TRAPANI - Mercoledì, 16 luglio 1975
ANNO XVII - NUMERO 22

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
CAMPIONE Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

L'antidoto all'inflazione

Le tensioni della nostra bilancia dei pagamenti, se non fosse per il perdurare del pesante — e, purtroppo incomprimibile — deficit petrolifero, sarebbero in via di riassorbimento. E' un risultato di per sé già apprezzabile, che ha influito positivamente — anche se, è ovvio, solo in parte — sul rallentamento della corsa, ancora qualche mese fa precipitosa, verso tassi inflazionistici da primato europeo. Un primato non certo invidiabile, che, tuttavia, non abbiamo potuto evitare di vederci assegnato e che ha messo in luce le bellezze delle nostre strutture. Basterebbe pensare, in proposito, alla incapacità dell'agricoltura italiana di tenere il passo con l'evoluzione qualitativa dei consumi, che ci ha reso tributari all'estero per oltre 2500 miliardi di importazioni in campo alimentare. Tuttavia, si sono compiuti grossi sforzi, da parte di taluni settori, per compensare con l'incremento dei flussi esportativi, le tensioni inflazionistiche, provocate dalle importazioni, su cui hanno inciso, in elevata misura, quelle del petrolio, sostanzialmente incomprimibili, e quelle già ricordate di prodotti alimentari e, in particolare, di carne.

Il nostro paese non finisce mai di sorprenderci: esso ha dovuto puntare sulle esportazioni di beni industriali per comprimere il deficit commerciale complessivo, per una larga percentuale dovuto, appunto, dal disavanzo della bilancia alimentare in altre parole, di quel settore agricolo che ancora assorbe una larga quota delle nostre attività complessive. L'Italia certo è il più agricolo dei paesi industrializzati. Ma, mentre in agricoltura non tiene il passo con l'evoluzione della domanda, lasciandosi superare dai suoi partners del MEC, nell'industria si difende con grande dignità, conquistando importanti posizioni di mercato, grazie alla capacità di taluni gruppi di mantenere ed aumentare la propria competitività. Fra questi vi è stato, nel 1974, il colosso di Foro Bonaparte, sul cui complessivo fatturato di 4.000 miliardi le vendite all'estero hanno inciso per oltre un terzo: la sorprendente ed astronomica cifra, cioè, di 1350 miliardi.

Si tratta di un ammontare che, da solo, ha largamente compensato il 60 per cento del saldo negativo della bilancia agricolo-alimentare. Senza dire che il più grande gruppo chimico nazionale ha direttamente influito sul contenimento di tale deficit, fornendo all'agricoltura italiana fertilizzanti ed altri prodotti che ne hanno accresciuto la produttività.

Ciò è prova della funzione che un particolare complesso può avere, per dimensioni, dinamismo operativo, intuito imprenditoriale, rispetto all'equilibrio di un'intera struttura produttiva

Ma torniamo alla bilancia commerciale! Essa rappresenta pur sempre un fattore strutturale di debolezza per la nostra economia. E' chiaro che nella misura in cui accresciamo le nostre esportazioni più qualificate per il loro contenuto di valore aggiunto limitiamo l'incidenza di quello stesso fattore, restringendo il varco da cui possono passare talune importanti stimolazioni inflazionistiche. La Montedison, ha rappresentato, nel 1974, proprio per l'elevato volume delle sue esportazioni — comprendente prodotti chimici, materie plastiche, fibre sintetiche, prodotti farmaceutici, coloranti, impianti e tecnologie — un antidoto alla bassa congiuntura ed all'inflazione. E' una funzione questa che essa valorizzerà nella misura in cui le esportazioni costituiscano uno degli aspetti più caratterizzanti della sua strategia. Al riguardo non possono sussistere dubbi. L'espansione delle vendite all'estero s'inquadra, appunto in una precisa politica di espansione in tutto il mondo finalizzato in primo luogo, a cogliere più efficacemente le opportunità che si presentano sui vari mercati per vendere i prodotti e le tecnologie del Gruppo e per approvviggionare l'Italia delle materie prime di cui è carente, secondariamente, ad acquisire una potenzialità economica ed industriale che consente al gruppo stesso di affrontare, anche sul mercato interno, la concorrenza dei colossi multinazionali.

Seguendo una coerente politica di incremento costante dei rapporti di scambio internazionale, del resto irrinunciabile, specie in questo momento, per ogni grande complesso industriale, la Montedison ha realizzato, negli ultimi due anni, una quarantina circa di iniziative promozionali, nel quadro dell'espansione delle sue vendite all'estero. Gli accordi riguardano, per un insieme di forniture di rilevante livello tecnologico o prodotti chimici e farmaceutici, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria, la Spagna, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'India, l'Argentina, il Bengala, l'Egitto, la Germania Orientale, l'Algeria, la Bulgaria ed altri Paesi. Praticamente, tutto il mondo. E' difficile ricondurre tali accordi entro limiti merceologici chiaramente definiti. Ve ne sono alcuni che riguardano la fornitura d impianti, altri la fornitura di tecnologie, altri ancora la fornitura di prodotti. Con la giapponese Itah, per esempio, è stato siglato a Milano un importante protocollo relativo al settore della distribuzione. Esso prevede l'avvio di collaborazione in campo commerciale per la Società del Sol Levante e la Standa, con riferimento anche ai mercati terzi, allo scambio di informazioni merceologiche circa le rispettive attività ed allo studio delle reciproche possibilità di esportazione.

Un accordo con l'ESRO (Progetto spaziale europeo) concerne la fornitura di un sistema di telemisura codificata e quello di trattamento dei dati a bordo, nonché le apparecchiature di supporto a terra. Tutto ciò si riferisce alla costruzione, da parte dell'ESRO, di un satellite geostazionario. L'elenco e la descrizione delle iniziative commerciali potrebbe continuare, mettendo in luce aspetti di sicuro interesse e di indubbia originalità, oltre quelli già sommariamente illustrati. Sembra, tuttavia, più importante sottolineare l'impegno, più che sui singoli accordi rispetto all'intensificazione dei nostri flussi esportativi più qualificati nella sua globalità: una globalità destinata, in valore, ad accrescersi ulteriormente contribuendo a rafforzare le difese della nostra economia.

FELICE FACCIOTTI

Dalla Corte dei Conti

Parificato il Rendiconto della Regione per il 1974

Dichiarazione dell'Assessore al Bilancio Mattarella

La Corte dei Conti a sessioni riunite, a conclusione di una pubblica udienza, ha parificato il rendiconto generale della Regione per l'anno 1974.

Alla solenne udienza, presieduta dal dr. Ciro Pagliara, hanno presenziato i presidenti della Regione e dell'Assemblea Regionale on.li Bonfiglio e Fasino gli Assessori regionali al bilancio, Mattarella ed alle Finanze, Mannino.

Al termine dell'udienza, l'on. Mattarella ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Anzitutto desidero esprimere a tutti gli operatori di ogni qualifica della Ragioneria Generale della Regione il più vivo apprezzamento per il loro impegno che ha consentito di proseguire, nel pieno rispetto dei termini di legge, nella linea di chiarezza e prontezza negli adempimenti relativi alla gestione finanziaria della Regione.

La tempestiva parifica dei rendiconti operata, con altrettanta prontezza dalla Corte dei Conti, porta alla completa ed aggiornata conoscenza della realtà finanziaria della Regione alla recente data del 31 dicembre scorso, consentendo così sia al Procuratore della Corte, che lo ha fatto stamani, sia all'Assemblea regionale che all'opinione pubblica, valutazioni ed osservazioni che proprio per la loro attualità hanno un valore costruttivo e proficuo.

Nel merito del rendiconto credo che vadano rilevati alcuni dati che per il loro valore significativo assumono particolare importanza.

La dimensione della spesa pubblica autorizzata con il bilancio regionale è stata nel 1974 di 648 miliardi e 95 milioni con un incremento del 35,4 per cento rispetto al 1973; per valutare l'incremento della spesa regionale occorre tenere presente che la dimensione del bilancio della Regione nel 1970 fu di 298 miliardi. L'incremento della spesa è concentrato in gran parte nelle spese in conto capitale che subiscono un incremento rispetto al 1973 del 44,3 per cento.

Alcuni dati significativi si riferiscono al maggior dinamismo del ritmo della spesa regionale: gli impegni assunti nel corso dell'esercizio 1974 raggiungono un limite notevolmente elevato: ammontano infatti a 631 miliardi su 648 di previsione. Anche i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio 1974 segnano un consideravole incremento rispetto al 1973; si è passati dai 373 miliardi di pagamenti effettuati nel 1973 ai 539 miliardi pagati nel 1974 con un incremento del 44,4 per cento. Nell'ambito di tale riferimento merita particolare sottolineazione l'incremento del 74,97 per cento dei pagamenti sulle spese in conto capitale.

Anche l'annoso problema dei residui dà qualche segno di miglioramento: per la prima volta i residui del bilancio sono nettamente inferiori alla dimensione della previsione di spesa nell'esercizio. L'incremento dei residui registrato in 73 miliardi è pari al 14,5 per cento mentre l'incremento del volume della spesa del bilancio è stato del 35 per cento. Pur nella negativa constatazione della tuttora grave consistenza del fenomeno, il fatto di poter registrare una in-

(segue in quarta)

Al festival di Taormina

Eccezionale cast d'attori alla serata dei «David»

Al Pacino, Burt Lancaster, Liv Ullmann, Jennifer Jones, Vittorio Gassman, Isabelle Adjani, Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Dino Risi, Marcello Fondato, Piero Piccioni ed Irwin Allen sono i primi personaggi del mondo internazionale del cinema che hanno già confermato la loro presenza a Taormina per la serata del 19 luglio prossimo nel corso della quale riceveranno, nel teatro greco-romano, i premi «David di Donatello». La serata, che sarà presentata da Mike Bongiorno e Rosanna Vaudetti e che verrà trasmessa in diretta dalla televisione italiana, rientra nel quadro delle manifestazioni della XXI Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina che, com'è noto, si svolgerà dal 17 al 26 luglio con il VI Festival delle Nazioni («Cariddi d'oro») e la VII Settimana del Filmnuovo. La manifestazione siciliana è organizzata, per delega dell'Assessorato al turismo, trasporti e comunicazioni della Regione siciliana, dall'Ente provinciale per il turismo di Messina presieduto dal comm Eugenio Longo.

La cerimonia di consegna dei «David», cui seguirà l'assegnazione del premio «David Europeo» (alla sua terza edizione), sarà, quindi, caratterizzata da eccezionali presenze. Al Pacino non è tra i premiati di questa edizione essendogli stato assegnato il «David» lo scorso anno per l'interpretazione di «Serpico» diretto da Sydney Lumet. Il regolamento del Premio prevede che i vincitori debbano ritirare personalmente la statuetta riproducente il «David», ma se sono impediti per precedenti impegni, possono farlo l'anno successivo. Così Al Pacino verrà il 19 luglio a Taormina per ritirare il prestigioso premio vinto nel 1974. Nel 1973 ad Al Pacino era andato un Premio speciale per «Il padrino», diretto da Francis Ford Coppola.

Altro grosso personaggio del mondo della celluloide è Burt Lancaster che già nel '74 ebbe dal Consiglio direttivo del Premio una menzione speciale «a riconoscimento delle affermazioni mondiali della sua arte e delle sue partecipazioni alla produzione cinematografica italiana», e che quest'anno ha vinto il «David» per la interpretazione del film di Visconti «Gruppo di famiglia in un interno». Lancaster l'anno scorso ritirò al teatro greco-romano il «David» che era stato assegnato nel 1973 a Luchino Visconti per «Ludwig».

Liv Ullmann è una delle attrici più famose tra quelle che hanno dato vita ai personaggi di Ingmar Bergman ed il Premio speciale del Consiglio direttivo del «David» quest'anno le è stato assegnato per l'interpretazione di «Scene da un matrimonio» (Scener ur ett aktenskap). Nell'edizione '74 l'attrice aveva ricevuto un riconoscimento particolare insieme con Harriett Andersson, Kari Sylwan e Ingrid Thulin, per «Sussurri e grida».

Jennifer Jones, l'indimenticabile protagonista di tanti film di successo degli anni '50, verrà a Taormina per la prima volta a ritirare un Premio speciale del Consiglio direttivo del «David» che è stato assegnato a lei e a Fred Astair a «riconoscimento» dell'eccezionale contributo dato con le loro interpretazioni alla cinematografia mondiale». Con lei sarà presente il produttore del film «L'inferno di cristallo» (The towering inferno), Irwin Allen che ha avuto assegnato un «David» per questo film.

Isabelle Adjani è la rivelazione dell'annata cinematografica francese ed è balzata alla ribalta con l'interpretazione de «Lo schiaffo» (La gifle), film per il quale ha avuto un Premio speciale dal Consiglio direttivo del David.

Quello di Vittorio Gassman è un atteso ritorno a Taormina. Gassman, che ha vinto il David per l'interpretazione di «Profumo di donna», non è nuovo a questo premio avendone già vinti quattro: nel 1960 per «La grande guerra», nel '63 per «Il sorpasso», nel '65 per «La congiuntura» e nel '67 per «Il gre». Gassman ha vinto inoltre la prima edizione, risalente al 1958, del Premio «Olimpo» per il teatro divenendone automaticamente presidente. Questo premio dal 1970 è intitolato a Sandro De Feo.

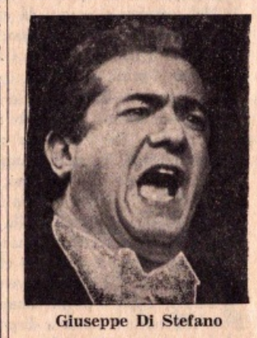
Una conferma è anche quella di Mariangela Melato, già vincitrice di un «Premio speciale» nel '72 «per avere rivelato nelle sue interpretazioni una spiccata personalità artistica», ed ora lau

(segue in quarta)

Nel solco della migliore tradizione

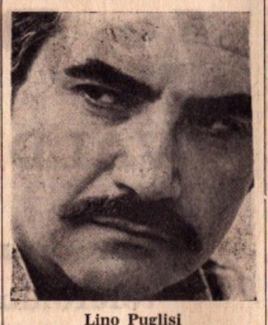
«Le Villi» e «il Tabarro» inaugurano a Trapani la stagione del «Luglio Musicale»

TRAPANI — Un elemento caratterizzante di questa edizione del «Luglio Musicale Trapanese» è di avere portato sulle scene, in un doveroso omaggio a Puccini, in una postuma commemorazione del cinquantenario della morte, la sua prima opera «Le villi», una favola romantica messa in versi da Ferdinando Fontana, ingiustamente dimenticata dagli organizzatori delle nostre stagioni liriche. Eppure in essa appaiono incontestabili i caratteri, i pregi, la personalità del grande compositore lucchese. Vi è unità di stile, temperamento sinfonico, personalità emotiva e canora. Quando l'opera fu rappresentata per la prima volta al Teatro Dal Verme il 31 maggio 1884 fu un successo clamoroso.


Giuseppe Di Stefano

Nelly Pucci

Manlio Rocchi


Lino Puglisi

Narrano le cronache che per ben 18 volte l'autore dovette presentarsi alla ribalta e che, il finale dell'opera fu ripetuto tre volte. Marco Sala, elogiando l'opera in tutti i suoi particolari scriveva: «L'opera del Puccini è un piccolo e prezioso capolavoro da cima a fondo. Un grande compositore alle viste». L'opera poi fu rivista e rifusa in due atti; come fu poi rappresentata il 26 dicembre dello stesso anno al Teatro Regio di Torino.

Nella suggestiva esedra della «Villa Margherita», sabato scorso, quindi, il pubblico trapanese, non numeroso come la presenza di un mostro sacro della lirica faceva prevedere, ha avuto il pregio di ascoltarla nella prima esecuzione in Sicilia.

L'opera coreografica scritta dal Fontana è piaciuta agli appassionati trapanesi soprattutto per la novità della rappresentazione, la quale alla drammaticità del racconto si accompagna da numeri di danza d'alto livello spettacolare.

La trama de «Le villi» è tutt'altro che complicata; narra, infatti, della tragica fine di un amore fra due giovani, Roberto ed Anna, giunti alle porte del matrimonio. Roberto, improvvisamente è costretto a partire per prendere possesso di una eredità e ben presto si avvera il presentimento della fidanzata; che questi, cioè, l'abbandoni per amore di un'altra donna. E' a questo punto che vengono fuori «le villi», creature, secondo una antica leggenda, misteriose che usano darsi convegno in attesa del ritorno di chi, dimentico dei giuramenti, ha abbandonato la fidanzata, ma questa è già morta di dolore. Invano Roberto la invocherà per l'ultima volta: egli verrà trascinato dalle «villi» in una danza infernale. Esse, a loro volta, si dileguerranno solo quando Roberto stramazzerà esamine a terra. Solo in questo modo il fantasma di Anna, morta per amore, sarà placato.

Come dicevamo prima, questi due atti che costituiscono il primo successo giovanile di Puccini, hanno entusiasmato i trapanesi che hanno avuto modo di apprezzare, con adeguati applausi, la bravura e la calda voce del tenore Manlio Rocchi e la comunicativa e bella voce del soprano Milena Dal Piva, indovinati interpreti dei due romantici sventurati. Un contributo non indifferente hanno dato alla riuscita della prima opera messa in scena al «Luglio» il basso Pacifico Cardinali nel ruolo di Guglielmo Wulf, padre della giovane innamorata, la prima ballerina Silvana Di Stefano, autrice, tra l'altro, delle splendide coreografie, nonché la direzione del maestro Loris Gavarini che da molti anni dirige le edizioni del nostro «Luglio».

Loris Gavarini

Vera Bertinetti

Milena Dal Piva

Con ansia quasi irrefrenabile è stata, invece, attesa la recita della seconda opera in cartellone: «Il tabarro»; ma non tanto per l'opera in se, quanto, piuttosto, per il desiderio di vedere sul palcoscenico un tenore del calibro di Giuseppe Di Stefano, il quale a fine rappresentazione riceverà dalle mani del Presidente dell'Ente musicale, Michele Megale, una medaglia d'oro, in ricordo «per avere calcato per la prima volta il palcoscenico del «Luglio Musicale Trapanese» e per essersi cimentato per la prima volta nel personaggio di Luigi, lo scaricatore del «Tabarro» che viene ucciso dal geloso marito della sua amante. Il grande tenore, quantunque sia stata la prima volta a cantare in un teatro all'aperto, è riuscito ad essere all'altezza della sua fama strappando applausi a scena aperta in quasi tutti gli acuti. All'altezza del grande Di Stefano sono stati gli altri interpreti: Lino Puglisi, nel ruolo dell'antagonista e il soprano Nelly Pucci, ormai di casa al «Luglio Musicale Trapanese». Pregevole è stata anche la realistica e attenta regia di Vera Bertinetti.

Da segnalare, infine, a chiusura della serata inaugurale della ventottesima stagione lirica, un simpatico «fuori programma» voluto da Giuseppe Di Stefano, in omaggio alla calorosa accoglienza tributatagli dai nostri concittadini; egli infatti, accompagnato dal coro di battimani del pubblico presente ha cantato in siciliano una canzoncina folk che press'a poco recita così: «Sciù... sciù... sciù... quanti fimmini beddi ca ci su...»

Nella seconda serata è stata rappresentata la famosa opera di Puccini «Madama Butterfly» un *classico* della musica lirica internazionale. In questa occasione il pubblico trapanese è accorso numerosissimo ad applaudire i bravissimi interpreti che davano vita alla tragica vicenda dell'ufficiale Pinkerton e della sua innamorata Cio-cio-san ovvero Butterfly.

Splendida la esecuzione del soprano Edy Amedeo e del tenore Luigi Martinucci, chiamato a sostituire validamente il tenore Manlio Rocchi colpito da un'improvvisa indisposizione, accolti benevolmente dal pubblico trapanese. Molto bravi anche Giuseppe Zecchillo e Franco Ricciardi rispettivamente nelle parti di Sharples e di Goro.

Un particolare plauso meritano inoltre Rita Bezzi Breda (Suzuki), Maria Mellini (Kate Pinkerton), Carmelo Mollica (lo zio Enzo) e Mario Assena.

Un momento piuttosto emozionante e commovente è stato vissuto dal pubblico presente alla villa Margherita quando da dietro le quinte si è levato il coro muto diretto dal Maestro Maselli e accompagnato magnificamente dall'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta dall'impeccabile Maestro Loris Gavarini.

BALDO VIA

Edy Amedeo

Nicola Martinucci

Rita Brezzi Breda

Un'infelice intervista di don Pisoni

Folgorati in via Montenapoleone

Riproduciamo, dall'«Avvenire» questo articolo del direttore del quotidiano cattolico, Angelo Narducci, per il valore di documento che ci sembra avere in merito all'atteggiamento di taluni cattolici nei confronti del PCI.

Il Partito comunista, lo abbiamo osservato più volte, è assai cauto nel valutare l'ondata di consensi che ha ottenuto il 15 giugno, nella consapevolezza della loro eterogeneità. Un partito, che per definizione è classista e si ritrova a gestire un elettorato largamente interclassista, ha, evidentemente, da affrontare dei problemi di non poco conto, che diventano tanto più gravi quanto più, per unanime giudizio, la tradizionale base operaia e contadina è venuta o trovarsi fianco a fianco con larghi strati di borghesia radicale e di aristocrazia salottiera.

Non diciamo queste cose per sminuire il successo comunista che c'è stato, va valutato attentamente in tutte le sue implicazioni e deve spingerci ad un riesame critico globale delle vicende del movimento politico dei cattolici e dei guasti di un potere che troppo spesso si è esaurito in se stesso. Ma non possiamo, al tempo stesso, non riflettere su certe componenti del voto del 15 giugno, che sanno più di opportunismo e di scarsa intelligenza storica che non d'altro.

Il costume degli italiani, la nostra cultura, i nostri modelli di comportamento, sono cambiati nel profondo. E tra i mutamenti ideologici va messa in primo luogo la netta separazione operata tra fede e politica.

Nessuno vuol disconoscere la possibilità di scelte pluralistiche e l'autonomia dei credenti che operano nella politica: ma si deve anche ricordare che da tutto si può essere autonomi meno che dalle proprie convinzioni di fondo e che l'esigenza di non confondere trono e altare non può portare a girare comodamente le spalle a chi dall'altare parla in nome del Vangelo. Così dinanzi ai mutamenti ci si può comportare in due modi: o li si segue in modo acritico, opportunistico, o si cerca di guidarli al bene comune, di ricondurli ai valori essenziali.

Senza voler fare un processo alle intenzioni, ci sembra che don Pisoni, nella sua recente intervista all'«Espresso», abbia scelto la prima strada. Padronissimo, l'ex direttore dell'«Italia», di pensare della DC tutto il male che vuole visto che con il partito di maggioranza ha avuto, com'era logico e naturale, mille rapporti, non tutti esattamente critici. Padronissimo di aver tanto meditato, questo «ottimo uomo d'affari, ottimo padrone di casa nella sua villa "Cento pertiche"... buo «conservatore di un tempo», al punto da pronunziarsi a favore del compromesso storico che «nessuno sa bene cos'è» ma «deve ancora maturare gradualmente per tranquillizzare tutti sui problemi di fondo». Ancora più

(segue in quarta)

Gaetano Favazza (DC, moroteo) sindaco a Terrasini

Il dott. Gaetano Favazza, democristiano, funzionario regionale, è stato eletto sindaco di Terrasini con undici voti su venti (sono undici appunto i consiglieri dc eletti il 15 giugno).

Della nuova giunta — un monocolore democristiano, che segue a un centro-sinistra DC-PSI — fanno parte Vincenzo Lo Piccolo, il più anziano dei nuovi consiglieri; Angela Di stefano, la prima donna che entra a far parte del consiglio comunale di Terrasini; Matteo Giliberti; Stefano Maniaci; Girolamo Cucchiara; Maurizio Palazzolo.

Nel corso delle dichiarazioni di voto, il capogruppo socialista Giuseppe Bommarito non ha escluso la possibilità che si possa presto tornare alla formula del centro sinistra, nel caso in cui il programma che la nuova giunta presenterà al consiglio sarà giudicato positivamente dal PSI locale.

Al Centro «E Majorana» di Erice

Nuovi fenomeni nella fisica nucleare

Con la prolusione del prof. Antonino Zichichi, direttore della Scuola Internazionale di fisica Subnucleare, si è iniziato il XIII Corso della Scuola stessa che ha per tema: «Nuovi fenomeni nella fisica subnucleare».

Il Corso, che si chiuderà l'1 agosto si articolerà in conferenze, seminari, tavole rotonde, durante le quali illustri scienziati di tutto il mondo, con alla testa il Premio Nobel I. Isaac Rabi della Columbia Università di New York, dibatteranno i progressi e le esperienze acquisiti in questo affascinante campo della fisica che studia le particelle elementari.

Una giornata sarà dedicata ad una gloria della fisica italiana con una conferenza di Laura Fermi, figlia dell'illustre scienziato.

Le opinioni degli altri

Che cosa faranno adesso dopo essersi sputato addosso?

Non è facile immaginare come potrà ristabilirsi, all'indomani delle elezioni, la formula di centro-sinistra, dopo le scortesie che, a dosi crescenti, la DC e il PSI si sono andati facendo nei giorni scorsi per sottrarsi reciprocamente voti. E' difficile altresì capire da dove il PSI tragga convincimento di avere un forte o fortissimo credito da riscuotere tra gli elettori; e di potere, una volta riscossolo, insegnare alla DC come si governa. L'Italia è, politicamente, un paese ben strano. I socialisti pretendono che la DC offra il suo grande corpo alla loro mente; ma a sua volta il PRI non fa nulla di diverso col PSI, quando (da dodici anni) vuole, sì, questo partito come alleato governativo ma continuando a maltrattarlo e insolentirlo perché non accetta la guida repubblicana. Ognuno, insomma, vorrebbe comandare in casa d'altri attribuendosi una patente di super-intelligenza.

Frattanto, grazie alla licenza concessa dalla campagna elettorale, è venuto a galla tutto il malumore covato, dal 1962, in seno al quadripartito. E poiché il più operoso nell'appaludire se stesso (come usano fare gli oratori sovietici alla fine di discorsi) è, per l'appunto, il PSI, tutti adesso, compresi i socialdemocratici, immemori del breve coniugio che strinsero con esso, gli hanno dato addosso ricordandone le malefatte: il famoso discorso di Riccardo Lombardi del 9 gennaio 1962 al comitato centrale del partito con la contestata esortazione a «gettare un bastone fra le ruote del sistema» e l'irrisione per la libertà di impresa; il primo piano quinquennale che i socialisti vollero approvare da cima a fondo, per legge («libro dei sogni» per Fanfani, «assurdità necessaria» per Moro, ma comunque una stravaganza, non essendosi mai visto da nessuna parte che un documento letterario o un trattato di buon governo siano stati oggetto di votazione in un parlamento); e poi ancora la nazionalizzazione elettrica con il rifiuto della formula IRI; la topica di Nenni che, vice-presidente del Consiglio, ricevette a Palazzo Chigi i rappresentanti del governo spagnolo in esilio, passando sopra al fatto che l'Italia intesse relazioni diplomatiche col governo legale; la campagna per il disarmo della polizia; Zagari, ministro della giustizia, che si guadagna, per il suo progetto di riforma carceraria, il nomignolo di «Ministro dei detenuti»; Mancini che va nel carcere romano di Rebibbia a strizzare l'occhio al detenuto Panizzari e a «rassicurarlo»; infine l'inconcludenza legislativa del trio Mancini-Pieraccini-Lauricella in materia di urbanistica ed edilizia economica.

Non entriamo nel merito di queste accuse, ribattute dai socialisti con altrettante accuse («Anche quando ci fu data la chiave dello sviluppo economico italiano» ha detto Battino Vittorelli alla TV, «ci accorgemmo che la serratura era stata cambiata»: metafora inesplicabile).

La questione vera è di sapere con quale spirito, dopo tanti scambi d'insulti e porte sbattute in faccia, potrà ricominciare, adesso, la collaborazione di centro-sinistra. Comunque vadano le cose, non si vede come possano eliminarsi le ruggini che, per intanto, stanno rodendo l'alleanza.

CESARE ZAPPULLI da «Epoca»

La lotta all'inquinamento, dovere sociale

La vita prima di tutto

Un vasto e completo schieramento di mezzi modernissimi contrasta con efficacia l'inquinamento prodotto dalle centrali termoelettriche

Abbiamo sentito parlare talvolta, di *lidar*. Confessiamo che l'abbiamo ritenuta una deformazione della parola leader. Ma, nel contesto in cui rientrava l'espressione lidar — un contesto tecnico piuttosto complesso — essa non aveva proprio alcun significato; non legava. Allora abbiamo azzardato una ipotesi: forse si trattava del leaser, il raggio prodigioso. No, nemmeno questa ipotesi si è dimostrata corretta. Finalmente ci siamo decisi a chiederne spiegazione a un tecnico che lavora nel settore delle attività ed iniziative anti-inquinamento. La risposta è stata semplicissima: si tratta di uno strumento creato per migliorare la qualità della vita, poiché consente di intercettare — individuandone forma e posizione — nubi di fumo invisibili ad occhio nudo. Fumo invisibile? E che fumo è mai? Molto più dannoso e pericoloso del fumo che si vede, non foss'altro perché da questo ci si mette al riparo e da quello se non ci fosse il lidar, certamente no. Insomma, il nostro lidar, assolve una funzione importante nella lotta contro le sostanze inquinanti che, in quantità sempre maggiore, escono dalle ciminiere degli stabilimenti industriali; esse accrescono il nostro benessere, deteriorando, però, per una strana legge che si potrebbe definire dei valori contrapposti, il nostro ambiente naturale. Talché sembra quasi che ci si ponga la drammatica alternativa: il benessere materiale o la prosecuzione della specie? Dilemma impossibile: impossibile tornare indietro; impossibile rinunciare alla vita. Ma il dilemma non si pone. C'è una terza via: cercare di produrre «pulito». Il che è possibile, naturalmente ad un costo più elevato. Dotare gli impianti produttivi di apparecchiature disinquinanti è costoso. Questa è la ragione per cui molte industrie si sottraggono al dovere — morale ancor prima che derivante dalla legge — di adeguare i loro sistemi di produzione alle necessità imposte dal rispetto dei valori ecologici. Siamo al limite di sopportabilità del deterioramento dell'habitat: l'equilibrio biologico, per numerose specie ittiche è irrimediabilmente compromesso ed è vicino ad esserlo, in molte zone, per l'uomo stesso: quell'uomo, che, artefice del suo benessere, sta creando le condizioni del suo annientamento.

Il lidar è, quindi, uno strumento per tenere sotto controllo un certo aspetto — fra i più insidiosi — dell'inquinamento. Lo impiega l'ENEL per intercettare le nubi invisibili prodotte dalle nuove centrali termoelettriche, così da poterne studiare le cause ed i modi di eliminarle. Le centrali termoelettriche, oggi le fonti prevalenti della produzione di energia elettrica, impiegano soprattutto olio combustibile e lasciate libere di inquinare l'ambiente, non v'è dubbio che lo inquinano in misura ragguardevole inquinano l'atmosfera e inquinano le acque, che restituiscono ai fiumi e ai torrenti con una gradazione termica ben superiore a quella che avevano al momento del prelevamento per essere utilizzate nelle centrali. Siccome senza energia elettrica non si può stare, se non a rischio di bloccare ogni attività, il problema è di dotare gli impianti elettrici di apparati che contengono entro limiti non dannosi per la vita animale e vegetale gli effetti inquinanti. Per sostenere con efficacia la lotta contro il subdolo nemico, cui si dà il nome d'inquinamento, occorre anzitutto conoscerlo. L'ENEL ha un suo «esercito», dotato di mezzi più vari e complessi per individuare i movimenti di questo nemico e per combatterlo. Del lidar si è già detto. Non è che uno dei tanti mezzi; e nemmeno il più complesso. L'Ente — che per la sua natura pubblica sente l'impegno sociale, cioè rivolto alla collettività, del suo intervento — ha organizzato una fitta rete di stazioni di rilevamento, che, disposte intorno alle centrali termoelettriche, consentono l'analisi istantanea dell'atmosfera, allo scopo soprattutto di individuarvi a seconda degli indizi di inquinamento e sono attrezzati per lo studio delle emissioni nell'aria ed a terra di un impianto termoelettrico. Sempre nel quadro delle analisi effettuate, prove molto serie e meticolose vengono compiute per conoscere i danni che una centrale provoca, rispetto alle forme di vita acquatica. A questo particolare tipo di inquinamento, che consiste, oltreché nella contaminazione chimica nell'elevazione del grado termico, si deve la diffusa morìa di pesci e alghe in torrenti, fiumi e laghi della Lombardia e del Piemonte, ad elevatissimo sviluppo industriale. Le industrie normalmente non dispongono dei mezzi che stiamo descrivendo e provocano danni incalcolabili sotto il profilo ecologico. Anch'esse dovranno, tuttavia, adeguare la loro attività ad obiettive esigenze del rispetto della vita.

Ma proseguiamo con le iniziative dell'ENEL che, per condurre con la maggiore efficacia la sua tenace lotta in difesa dell'ambiente, impiega persino i raggi infrarossi; li impiega per studiare la distribuzione della temperatura sulla superficie del terreno ed il mescolamento dell'acqua restituita da un impianto ad un fiume o al mare. Esso si avvale inoltre degli aerei per esaminare «sul posto» il comportamento dei fiumi, nonché di una nave per condurre vere e proprie ricognizioni al largo delle coste italiane interessate da impianti termoelettrici già in funzione o che lo saranno. «Trappole elettrostatiche», opportunamente disposte catturano le ceneri in sospensione nei fiumi, mentre altissimi camini hanno il compito di disperdere questi ultimi al di sopra della fascia atmosferica in cui vive l'uomo. In tal modo le concentrazioni vengono ridotte a valori pressoché insignificanti.

Infine, teodoliti aerologici controllano, mediante rilevazioni fotografiche, il percorso seguito da palloncini lanciati periodicamente e tarati perché siano in grado di galleggiare a mezz'aria e tenere così sotto controllo il nemico numero uno, cioè i fiumi.

La breve illustrazione dello «schieramento» antinquinamento dell'ENEL meritava di essere fatta; prima di tutto perché oggettivamente interessante, poi perché dimostra che, con mezzi adeguati e grande senso di responsabilità, l'industria — anche se fra le più indiziate sotto il profilo dell'inquinamento — può produrre «pulito» e, comunque, non rappresentare alcuna minaccia per la nostra salute e, infine, perché si può guardare con maggiore serenità alla costruzione di nuove centrali termoelettriche che vengono sovente messe sotto accusa, senza considerare che si costruiscono in condizioni da non nuocere.

GIULIO SARTORI

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Il mondo ha fame di arance

L'arancia è il frutto che più di ogni altro subirà nei prossimi anni un aumento di consumo generalizzato in tutto il mondo.

Un recente studio della FAO prevede che la produzione mondiale di arance e mandarini (compresi anche gli ibridi) è aumentata nel corso degli ultimi dodici anni da 180 a 340 milioni di quintali e che la tendenza espansiva dovrebbe proseguire fino a superare i 400 milioni nel 1980.

I paesi del bacino mediterraneo, che sono quelli che coprono circa il 90 per cento della domanda europea, ne producono oltre 90 milioni e ne esportano a seconda delle annate da 36 a 40 milioni. L'espansione è tuttora in atto con possibilità di superare nel 1980 i 120 milioni di quintali.

In questo quadro generale, ove sempre più si accentua lo squilibrio tra offerta e domanda di prodotto fresco e trasformato e quindi la formazione di eccedenze di mercato, la produzione italiana nel corso dell'ultimo decennio é aumentata da 13 a 180 milioni di quintali e nella prossima campagna sarà dell'ordine di 19,35 milioni, di cui 16,25 di arance e 3,1 di mandarini. Inoltre le previsioni a medio termini elaborate dall'IRVAM indicano che intorno al 1978 la nostra produzione aumenterà ancora fino a toccare rispettivamente 17 milioni e 3,7 milioni, con un totale di 20,7 milioni.

Finora, l'incremento dell'offerta nazionale è stato assorbito in virtù dell'espansione della domanda interna. Il contributo di quella estera ha segnato nell'ultimo quinquennio una grave flessione scendendo da 2,1 a 1,3 milioni di quintali e l'esportazione dei derivati della trasformazione industriale (soprattutto succhi) è quasi dimezzata scendendo, in equivalente di prodotto fresco, da 1.100.000 a 600 mila quintali.

Da tempo risultava evidente che per l'Italia l'equilibrio fra domanda e offerta tende a deteriorarsi e che in futuro è destinato a peggiorare. Invero, il consumo interno di prodotto fresco sarebbe in grado di assorbire almeno in parte l'incremento dell'offerta qualora si potessero contenere i prezzi di vendita al dettaglio, ma tale possibilità è impedita dagli eccessivi oneri della commercializzazione imposti dalle strozzature e dagli aggravi del nostro sistema distributivo. Ai fini della esportazione le agevolazioni concesse dalla regolamentazione comunitaria (premi di penetrazione e restituzioni) hanno dimostrato, un effetto che si limita a frenare un'ulteriore flessione delle nostre spedizioni perché la concorrenza, incentrata su di una politica di prezzi contenuti ai limiti della convenienza, accentua il suo potere.

Anche nei confronti della trasformazione industriale (anche essa usufruisce di particolari agevolazioni comunitarie) le prospettive non sono confortanti in relazione al basso livello del consumo nazionale dei succhi e bevande, difficilmente aumentabile in tempi brevi in rapporto alle nostre abitudini alimentari.

Qui, la concorrenza internazionale risulta ancora più esasperata ed oltre si profila la possibilità di una liberalizzazione delle importazioni in tutto l'ambito comunitario. Le conseguenze della difficile situazione sono avvertibili fin dall'esordio di questa campagna in cui già sono iniziati i ritiri delle eccedenze da parte delle associazioni dei produttori. Le possibili soluzioni restando quindi in gran parte affidate al potenziamento della capacità organizzativa nel campo della produzione e del mercato e per il medio e lungo termine alla attuazione del piano di ristrutturazione del nostro settore agrumario.

FOTO ASTRON
di Nino Piacentino
Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI
Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.
Vendita di macchine e accessori fotografici.

Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Iscrizioni ai corsi E. N. I. P. M. I. di Trapani

Presso la sede del Centro E. N.I.P.M.I. di Trapani sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con il prossimo mese di ottobre per i giovani che intendono acquisire una moderna formazione professionale nelle seguenti qualifiche:

— **Segretari stenodattilo;**
— **Corrispondenti commerciali;**
— **Operatori contabili;**
— **Montatori riparatori Radio - TV;**
— **Addetti libri paga ed esperti IVA (annuale).**

Sono ammessi alla frequenza dei suddetti corsi tutti i giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il 14° anno di età.

Sono forniti gratuitamente ai frequentanti i testi e tutto il materiale didattico necessario.

La frequenza ai suddetti corsi è completamente *gratuita* ed agli allievi, provenienti da altri comuni viciniori, *saranno rimborsate le spese di viaggio.*

L'insegnamento teorico-pratico viene svolto, da insegnanti e istruttori altamente qualificati, con macchinari ed attrezzature modernissimi esistenti nei vari reparti del CFP-ENIPMI (compresa l'attrezzatura per la TV a colori) e che si avvalgono dei più moderni sussidi didattici in modo che ogni allievo possa acquisire una piena maturità civica e professionale.

Agli allievi che supereranno gli esami finali verrà rilasciato un «attestato di qualifica professionale» che è titolo preferenziale per una migliore occupazione.

L'ENIPMI, dopo il ciclo formativo, cura l'inserimento degli allievi qualificati nel mondo del lavoro, segnalando gli stessi a tutti gli Enti Pubblici e Privati che giornalmente ne fanno richiesta.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Segreteria del Centro ENIPMI - via Archi, 13 (Pal. Sitar) tel. 29245 - Trapani, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13.

Convocato il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale, conseguente alle elezioni amministrative del 15 giugno 1975, è stato convocato ai sensi degli artt. 134 e 136 dell'O.R.E.L., per il giorno 16 luglio 1975 alle ore 19, in prima, ed occorrendo, il giorno 18 luglio alle ore 19, in seconda convocazione.

Saranno trattati i seguenti argomenti:

1) Giuramento dei Consiglieri;
2) Nomina scrutatori;
3) Esame requisiti eleggibilità e compatibilità - convalida;
4) Elezione Presidente;
5) Elezione Giunta provinciale.

Emiliani Cavaliere

TRAPANI — Il Presidente della Repubblica, con decreto del 2 giugno scorso, ha conferito all'Amico e Collaboratore sig. Salvatore Emiliani, funzionario dell'Istituto Autonomo per le case popolari, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica». L'ambita onorificenza e il meritato riconoscimento per la multiforme ed appassionata attività svolta in un quarantennio dall'Amico Emiliani, nell'Azione Cattolica, nelle ACLI, nel Nucleo Laico Missionario Trapanese, a favore del Terzo Mondo, servendo, con assoluto disinteresse, il prossimo, i poveri, la Patria e la Chiesa.

All'Amico Emiliani i nostri migliori compiacimenti.

BREVI DI NERA

ATTENTATO DINAMITARDO A CORNINO DI CUSTONACI

Una spettacolare esplosione ha turbato, nella serata di venerdì 11 intorno alle 10,50, la tranquillità della località turistica.

A farne le spese è stata una Fiat 500 di colore verde targata TP 99052 parcheggiata nella prima piazzetta.

Altre due auto una Fiat 500 blu targata TP 93718 di proprietà di Accardo Antonino ed una Fiat 600 di colore azzurro targata TP 142754 sono state lievemente danneggiate.

La deflagrazione ha quasi completamente distrutto l'utilitaria che il possessore ha poi riferito appartenere al cognato. Avvertito telefonicamente il 113, sul posto si è portato l'equipaggio della «seconda volante».

Nel frattempo, erano già arrivati i Carabinieri con il Comandante della locale stazione di Custonaci. Da Trapani è sopraggiunto il capitano dei Carabinieri Russo con i suoi uomini, per i primi rilievi.

Si è potuto così stabilire che l'ordigno era stato introdotto pochi attimi prima presumibilmente attraverso un taglio alla cappotta dato che l'auto era stata chiusa dalle 9,30 del mattino e nessuno ha udito rumore di vetri infranti; l'ipotesi che sia stato posto all'interno, e non sotto, è avvalorato poi dal fatto che è saltata in aria la parte superiore della vettura, rimanendo quasi intatta quella inferiore.

E' stato inoltre escluso l'uso di un congegno ad orologeria, in quanto nessun frammento che faccia supporre l'adozione di tale meccanismo è stato rinvenuto.

L'auto, dopo i primi sommari accertamenti, è stata posta sotto sequestro e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Appena accaduto il fatto, attorno all'auto si sono raccolte decine di persone. Nei loro volti si leggeva un'espressione di meraviglia come di chi stenta a credere e non sa spiegarsi il perché di un gesto tanto criminoso che poteva avere conseguenze gravissime.

Rimangono, comunque, ancora alcuni punti oscuri da chiarire: come hanno potuto gli attentatori collocare indisturbati l'ordigno con le numerose persone che a quell'ora affollano la piazzetta per la consueta passeggiata serale? E ancora: la erogazione dell'energia elettrica, soltando un minuto prima, si era interrotta per ben due volte a distanza di pochi secondi. E' stata pura coincidenza? Oppure gli attentatori avevano previsto anche questo per non essere scorti, e magari ritornare subito dopo l'esplosione mischiandosi fra i curiosi?

«L'avvertimento», perché, e a chi, è stato fatto? al possessore dell'auto o al proprietario, il cognato?

Dall'interrogatorio dei due cognati a quanto pare nulla di preciso è emerso. Sembra comunque che gli uomini del nucleo investigativo dei Carabinieri seguano una traccia che potrebbe portare le indagini ad una svolta decisiva.

N.L.P.

A Trapani ad iniziativa dell'A. N. CO. L.

Istituito il Liceo Artistico «Andrea Carreca»

Ad iniziativa dell'ANCOL (Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro) è stato istituito a Trapani un Liceo Artistico Privato «Andrea Carreca» (pittore trapanese vissuto dal 1590 al 1677) che, sotto la presidenza dell'Arch. prof. Giovanni Infranca, inizierà a funzionare dal I ottobre prossimo.

Il Liceo Artistico segue la finalità dei licei artistici statali, adotta i programmi ministeriali vigenti e le altre disposizioni che ne disciplinano il tipo di scuola.

Il Liceo Artistico, nasce come istituto privato; nei termini stabiliti dalle disposizioni ministeriali, sarà tempestivamente richiesta, la «concessione governativa» per ottenerne il pareggiamento, infatti, in virtù di tale concessione esso diverrà «Liceo Artistico Parificato». Con tale riconoscimento sarà conferito, per quanto attiene al valore degli studi, l'equiparazione alle corrispondenti scuole statali, con piena parità di tutti i titoli rilasciati ai propri alunni ed ai candidati privatisti. Ciò potrà avvenire dopo almeno un anno dall'effettivo funzionamento della Scuola con presa d'atto dell'amministrazione competente.

Il Liceo Artistico ha la durata di quattro anni e comprende due sezioni.

Le due sezioni hanno in comune il primo biennio.

La prima sezione consente di eccedere senza esami di ammissione alla Accademia di belle Arti.

La seconda sezione consente di accedere alla facoltà di Architettura e l'ammissione ai corsi abilitanti per i seguenti insegnamenti: Educazione Artistica e Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole secondarie di I e II grado.

Inoltre, con il V anno sperimentale si può accedere a tutte le facoltà universitarie.

Possono iscriversi alla prima classe coloro che sono in possesso di Licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Coloro che, avendo compiuto il 14° anno di età, sono sprovvisti di titoli di studio devono sostenere gli esami integrativi.

Il Liceo Artistico «Andrea Carreca» si avvale dell'opera di docenti qualificati, che hanno predisposto un piano di studio secondo le più aggiornate metodologie didattico - pedagogiche per gli studi artistici, dando all'aspetto interdisciplinare il valore che le Scienze dell'Educazione le hanno assegnato alla scuola moderna.

Coloro che intendono chiedere l'iscrizione alla prima classe dovranno presentare all'atto della domanda i seguenti documenti:

a) Estratto dell'atto di nascita in carta legale;
b) Certificato di sana costituzione fisica rilasciato dall'Ufficiale Sanitario in carta legale;
c) certificato di rivaccinazione in carta semplice;
d) Una fotografia autenticata, in carta legale, dal Comune di residenza;
d) titolo di studio.

Saranno concesse agevolazioni agli alunni disagiati in analogia con le norme ministeriali.

La segreteria dell'istituto, via Badia Grande, 21 - tel. 28.309 - Trapani è aperta al pubblico, per fornire ulteriori informazioni, dalle ore 10 alle ore 12 e per ricevere le domande di iscrizione che devono essere presentate entro il 30 settembre 1975.

Nel 25° anniversario della morte

Mons. Filippo Iacolino Vescovo di Trapani

21 luglio 1950 - 21 luglio 1975

Anno Santo 1950. Il 21 luglio si spegneva la terrena esistenza del Vescovo di Trapani, S.E. Mons. Filippo Iacolino.

Era entrato solennemente in Diocesi il 18 gennaio 1948. Vescovo umile, povero, fu ancora più umile col suo gregge, rifuggì da ogni pompa, fu padre, fratello, pastore.

La Sua ansia — subito manifestatasi — fu quella della cura delle anime che la Provvidenza Gli aveva affidato. Ricostruì ed ampliò la Diocesi, particolarmente colpita dalla furia devastatrice della guerra e la porta della Sua abitazione fu sempre aperta per accogliere chiunque Gli si rivolgesse per un aiuto, per un conforto, per una preghiera, senza alcuna distinzione tra poveri e ricchi, tra deboli e potenti.

Esile nella figura, semplice nel tratto, senza orpelli, lasciava il Suo tavolo da lavoro per accorrere tra la Sua gente, tra il popolo, come il Cristo, preferendo il pubblicano al fariseo.

Nella penombra serotina delle più piccole chiesette o delle parrocchie, a chiusura dei riti serali, appariva il Vescovo che univa la Sua alle preghiere delle anime semplici, delle vecchiette, dei vecchi, di coloro che non chiudevano la loro giornata senza passare dalla Casa del Signore.

Era cagionevole di salute e si trascurava per dedicarsi al prossimo. La gente lo amava, sentiva che anche il Vescovo la amava.

Conobbi personalmente Mons. Filippo Iacolino ed ebbi l'onore di ascoltare le Sue ansie pastorali, le Sue preoccupazioni per le migliaia di figlioli che il Signore Gli aveva affidato.

Alloggiò, prima, in due camerette presso la Chiesa Cattedrale; dopo in un piccolo appartamentino, proprietà di casa Triolo, in via Neve. Si trasferì nella sede del Vescovo, mentre ancora questa era danneggiata dagli eventi bellici.

Pagava ancora le rate per l'acquisto dei Suoi abiti vescovili, che allora erano ancora più costosi e vistosi di quelli di oggi

VITO DI CAPIZZI

(segue a pag. 4)

L'angolo previdenziale

LIMITI DI REDDITO PER LA CORRESPONSIONE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

In applicazione dell'art. 6 del decreto-legge 30 giugno '72, n. 267, vonvertito nela legge 11-8-1972 n. 485, i nuovi limiti di reddito dall'1 gennaio 1975 sono i seguenti:
— per il coniuge, per un genitore o per ciascun figlio od equiparato L. 72.750;
— per due genitori L. 127.300.

TRATTENUTE AI PENSIONATI CHE LAVORANO

L'importo della trattenuta da effettuare ai pensionati che lavorano alle dipendenze di terzi ha subito, per effetto della elevazione dei trattamenti minimi prevista dalla nuova legge, con decorrenza 1 gennaio 1975, una diminuzione per tutti coloro che risultano beneficiari di pensioni di importo superiore ai minimi stessi.

Il nuovo importo della trattenuta giornaliera da effettuare a cura dei datori di lavoro nei confronti dei dipendenti pensionati verrà indicato sul nuovo frontespizio dei certificati di pensione (Mod. O bis/m) che sarà consegnato dagli uffici pagatori ai titolari di pensione, all'atto del pagamento della quarta rata relativa all'anno in corso.

GRIMM

Nozze Corrao - Valenti

TRAPANI — Giovedì 10 luglio u.s. alle ore 18 si sono uniti in matrimonio, nella Chiesa Madre di Paceco, il nostro caro amico Vito Corrao e la sig.na Caterina Valenti. Al termine della cerimonia religiosa, Caterina e Vito hanno salutato amici e parenti nei locali dell'Hotel Tirreno di Pizzolungo.

Ai felici sposi partiti per una lunga luna di miele in Africa auguriamo ogni bene e felicità.

Al padre di Vito cav. Giovanni, titolare della tipografia dove viene stampato il nostro giornale rivolgiamo i nostri più fervidi auguri.

Nuovo
Dancing
La Pigna
VALDERICE
Per prenotazioni telefonare al 35636

Concorso per titoli alla Accademia Guardia Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 178 del 7 luglio 1975 riporta la riapertura del bando di concorso, per i titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza in servizio di prima nomina.

Il termine per la presentazione delle domande di concorso, scadrà il 20 luglio 1975.

Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani che:

a) non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva;

b) alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande non abbiano superato il 26° anno di età;

c) siano provvisti di uno dei seguenti diplomi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche e demografiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche ,economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economico-marittime, discipline nautiche;

d) siano celibi o vedovi senza prole;

e) abbiano statura non inferiore a m. 1,65;

f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da lire 700, dovranno essere fatte pervenire direttamente al Comando generale della Guardia di Finanza — Ufficio Personale Ufficiali — entro il termine perentorio del 21 luglio 1975.

I vincitori del corso sono ammessi al corso allievi ufficiali di complemento della guardia di Finanza, che avrà la durata di mesi 4.

Al termine del corso gli allievi che lo avranno compiuto con esito favorevole conseguiranno la nomina di sottotenente di complemento della Guardia di Finanza e presteranno il servizio di prima nomina per la durata di mesi 11.

Novelle di Bracciano

La figlia di Lucio

di GIACOMO SARDO

Lucio era un malandrino di tre cotte. Tutti lo conoscevano nel paese per le sue smargiassate, per le sue bravate, per la sua malalingua, per talune azioni cattive. Arrivava perfino ad odiare l'amico più intimo, Alessandro, perché molto ricco. Il suo odio aveva evidentemente origine dall'invidia, male che rode le anime di molti. E tutti lo evitavano. Un giorno si sentì solo e fu assalito prima dalla malinconia, poi quasi dalla disperazione. Ma questo non gli valse a cambiar carattere e sistema di vita.

Passarono gli anni e per Lucio arrivò il tempo che volle accasarsi. Era un mattino di primavera e innumerevoli piccoli fiori brillavano nel prato, innumerevoli margheritine ed esili papaveri occhieggiavano ai bordi della strada in salita. Passò una giovinetta, una bella contadinella dagli occhioni neri, dagli zigomi accesi, dalla bocca bella come un fiore baciato dal sole, dalle lunghe inanellate chiome castane brillantate di rugiada. Egli la guardò, la riguardò, l'osservò e un lampo improvviso scese nel suo cuore, penetrò nella sua anima: si era innamorato di lei, di Maria, ragazza bella e virtuosa, semplice e buona, degna del dolce nome che ricorda la Santa Madre del Signore. Maria capì, ma era timida, non osava corrispondere all'amore; era timorosa soprattutto perché, per fama, conosceva Lucio. Anzi la sua mente fu assalita da una terribile confusione. Sposare Lucio? Era questo l'interrogativo che le martellava la testa.

Un giorno Lucio si presentò al padre di Maria, don Carlo, un uomo bonaccione e pacifico, dedito sin dall'infanzia ai lavori della terra, aiutato, fin dai primi giorni del matrimonio, dalla moglie Teresa. Lucio espresse il suo desiderio e don Carlo, senza prima consigliarsi con Teresa, non seppe dire di no. Ne parlò alla moglie, la quale rimase sbalordita, tuttavia non reagì, conoscendo il carattere di Lucio. Ma stava sempre sopra pensiero.

Maria e Lucio furono, così, fidanzati per circa due anni e poi si sposarono nella piccola chiesa del paese parata a festa e partirono per un breve viaggio di nozze.

Al ritorno, nella modesta casa del paese, i due erano felici. Maria indossava un grembiule di bordatino e accudiva alle faccende domestiche e curava un piccolo giardino: amava soprattutto le rose, le begonie e le azalee. In una piccola nicchia, nel giardino, c'era una Madonnina di terracotta, a cui mai faceva mancare i fiori e a cui la sera accendeva un lumino, recitando qualche preghiera, sopportando spesso con grande pazienza le beffe e le smorfie del marito. Sul davanzale della finestra teneva alcune piante di geranio che spesso ripuliva e innaffiava. Aveva un gattino tutto bianco, a cui aveva messo il nome di Batuffolo, che la seguiva dovunque. E la giovane sposa spesso cantava con voce argentina:

O Madonnina di terracotta,
tu mi protegga di giorno e notte;
mandami il pane e la ricotta,
fa' che lo sposo non mi dia botte.

Ed in verità lo sposo non la picchiava. Ella cresceva in saggezza e bontà e non le mancava nulla. Anche così spesse volte cantava:

Rendi il mio sposo buono,
donagli il tuo perdono;
male non faccia più,
salvalo tu, Gesù.

Lucio faceva il meccanico: non aveva voluto mai saperne di studio. Con Maria e in casa era buono, pacifico, ma fuori manifestava il suo brutto carattere. Aveva due volti, non come quelli di Giano, che aveva la facoltà di vedere nel futuro come nel passato, ma nel senso che in lui si era formato un doppio carattere: la sua indole era stranamente contraddittoria. E nessuno sapeva capire quell'uomo.

Dopo due anni di matrimonio la sua casa fu allietata dalla nascita di una bambina a cui fu imposto il nome di Stella. E veramente una stella era quella bambina per la sua bellezza e specialmente per i suoi occhi limpidi e luminosi che sembravano perle di cascata; cresceva buona come una colomba innamorata di sole, vellutata d'innocenza.

Ma un brutto giorno Stella si ammalò e inutili furono le cure amorose dei medici e dei genitori: una menengite acuta la portò alla morte. Sul lettino tutto bianco sembrava un angioletto in una nuvola di fiori. Che strazio! Abbracciati nel cupo dolore stavano i genitori davanti a lei, ora muti, impietriti, ora in lagrime, ora in grida disperate. E Stella era là, immobile, sorridente: sembrava viva. Era una malinconica sera d'autunno, quando la portarono via.

Scosso da quel tremendo dolore, Lucio riprese il suo lavoro, ma era un altro: la «provvida sventura» aveva cambiato il lupo in agnello. Ciò che Dio aveva permesso non fu per lui invano.

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Esiste una morale cristiana?

L'Escatologia e i Sacramenti

VII

L'essere-in-Cristo è posto in una tensione fruttuosa che san Giovanni esprime con intensità e sospirosa ansia: «Lo Spirito e la Sposa dicono: vieni! E chi ascolta ripeta: vieni! vieni!, Signore Gesù» (Ap 22,17-20 e altrove).

La morale cristiana sente, nella vita d'ogni giorno, questa tensione e vive della gioiosa speranza della venuta e vittoria del Signore sul male e sulla morte; riconosce che la meta finale si acquista tramite il cammino della croce la quale, impregnata d'amore, brilla nello splendore della resurrezione. E' per questo aspetto escatologico che la morale acquista la forza e la potenza del Regno di Dio i cui possessori sono i poveri in spirito, i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace, i perseguitati a causa della giustizia e coloro che sono puri di cuori (Mt 5,3 ss).

Non è così svisata la vita morale e la speranza cristiana come un affare di merito e di ricompensa travisando la fedeltà evangelica, ma si ha l'esatta visione teologica del carattere escatologico inerente alla morale cristiana: la consapevolezza d'essere già credenti, giustificati e santificati (Ef 1,4-14).

Non mi divulgo a svolgere la vastità e le implicazioni di questa nota pasquale della vita cristiana; sembra sufficiente, infatti, delinearla, come pure credo sia sufficiente accennare che la morale cristiana si immerge nelle mistero pasquale e vive di Cristo nei credenti tramite i Sacramenti, veri eventi pasquali.

L'esposizione del mistero e del «volto» della Chiesa, fatta dal Vaticano II nei suoi vari documenti, parte da questo dato fondamentale: «La vita di Cristo si diffonde nei credenti che attraverso i Sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso. Per mezzo del Battesimo siamo, infatti, resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1 Gv 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e risurrezione di Cristo! Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte»; ma se fummo innestati in lui in una morte simile alla sua, ugualmente saremo anche in una resurrezione simile alla sua» (Rom 6,4-5). Nella frazione del pane eucaristico, «partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1 Cor 12,27) individualmente siamo membri gli uni degli altri» (Lumen Gentium).

Si potrebbe ampliare il discorso, come dal tronco si dispartono i rami, con addurre le applicazioni dottrinali e morali inerenti alla vita pasquale del cristiano, il quale è inserito in Cristo «sacerdote, re e profeta» ed è consacrato per la vita eterna. Non è questa una nozione semplicemente finale, ma di tempo continuato il cui inizio è segnato dall'ora della salvezza e si evolve per tutta l'esistenza. La vita del credente, orientata ed illuminata dal «segno pasquale» della luce, sarà una liturgia. Perseverare nella fede significa andare «incontro al Signore che viene con tutti i santi nel regno dei cieli».

Il motivo è spiegato dallo stesso concilio Vaticano II quando delucida la funzione sacerdotale e culturale, profetica e di testimonianza e di servizio regale del Popolo di Dio in genere e dei laici in particolare (Lumen Gentium nn. 10-12; 34-36).

Ci si rende maggior conto di ciò quando questi principi di essere e di agire nel mistero pasquale sono resi più tangibili nella vita pastorale della Chiesa e dei quali si fanno edotti i fedeli nella ricezione dei Sacramenti. «La liturgia — infatti — mediante la quale, specialmente nel divin Sacrificio dell'Eucaristia, si attua l'opera della nostra redenzione, costituisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa, che ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile e pur dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che ciò che in Lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, la realtà presente alla futura città verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa in tempio santo del Signore, in abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile irrobustisce le loro forze perché possano predicare il Cristo» (Sacrosantum Concilium n. 2).

NINO CROCIATA

(6 - continua)

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 4.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1
pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Alla ricerca del passato in Terra Santa

Setacciano la polvere dei secoli nei luoghi dove fu scritta la Bibbia

L'avventura dell'archeologia affascina ancora giovani e studiosi che trovano in Israele una fonte inesauribile di reperti a testimonianza di una civiltà antica quanto il mondo

Gerusalemme, luglio

Anthony Renton, studente di Oxford, è venuto in Israele per una «vacanza archeologica». Ha portato con sé nella sua originale sacca di viaggio pochi indumenti personali perché qui si può stare al sole a dorso nudo in ogni stagione dell'anno, ma non ha dimenticato i suoi ferri del mestiere, prima fra gli altri una robusta vanga pieghevole ben in vista nel suo bagaglio.

Il giovane Anthony ha la passione dell'archeologia, dedica da anni le sue vacanze annuali alla paziente ricerca del passato, scavando nella sabbia e nelle rocce di una porzione di mondo che non delude mai il cercatore e libera, si può dire ogni anno, i suoi segreti, per secoli conservati gelosamente nelle calde viscere di una terra benedetta. Così, come ad ogni stagione, lo studente di Oxford viene a irrobustire corpo e mente, sempre ritrovando compagni e amici con i quali fraternizzare anche se tutti, più o meno, parlano diverse lingue.

Dicono gli archeologi che Israele è una fonte inesauribile per lo studio del passato, sono convinti che basta munirsi di una buona vanga e di una buona dose di «olio di gomito» per ottenere risultati a volte non solo sorprendenti ma esaltanti. In dubbiamente per gli occidentali le terre della Bibbia conservano ancora un significato e un fascino particolare, perché qui c'è la culla del monoteismo, il luogo di nascita del giudaismo e del cristianesimo, qui si possono seguire le orme dei re, dei profeti, dei savi, qui vengono alla luce gli utensili che essi usarono, le case in cui abitarono, le strade che percorsero, i templi e le sinagoghe in cui pregarono. L'archeologo scopre attraverso i reperti emersi dalla sabbia quale era l'alimentazione di quelle genti, quali armi usavano per difendersi, i lussi che si concedevano, le usanze funebri.

Israele è il luogo dove la Bibbia fu scritta, ma è anche la casa dell'uomo più antico le cui origini si perdono nella notte dei tempi e proprio al fine di scoprire questo insondabile mistero che confina con l'eternità, da tempo una decina di spedizioni archeologiche sono impegnate a far luce sui periodi preistorici. A queste ricerche partecipavano volontari provenienti da molti paesi sono da mesi impegnati nella Valle del Giordano alla ricerca di un legame storico esistente millenni or sono tra l'Africa centrale il Mar di Galilea e nel corso degli scavi è emerso un nuovo capitolo da inserire nella storia dell'umanità, sono state scoperte le tracce di popoli che credevano in una nuova vita dopo la morte tanto che usavano modellare con il gesso sul cranio dei defunti i lineamenti degli stessi. Inutile dire che in molte circostanze la parte principale dei ritrovamenti è il risultato di scoperte accidentali e perfino di operazioni di salvataggio o di recupero nel corso dei lavori di costruzioni.

Così ad esempio la tomba di Jasone, uno stupendo sepolcro ebraico del secondo secolo avanti Cristo, venne alla luce a Gerusalemme mentre si procedeva agli scavi per le fondamenta di una palazzina; centinaia di ossari furono trovati e portati alla luce nella costruzione di strade, di edifici pubblici o privati, nella posa di condotti e fognature, proprio negli ossari si sono ottenute testimonianze archeologiche sul metodo di giustiziare i condannati a morte mediante crocifissione, così sulle alture di Golan vennero alla luce le prove di una ricca cultura calcolitica di ben tremila anni avanti Cristo mentre iscrizioni, resti architettonici e palazzi quasi completi testimoniano una densa popolazione ebraica verso il terzo secolo dopo Cristo.

L'esistenza di estese e intense relazioni economiche e culturali tra Israele e le popolazioni confinanti, i legami tra la cultura della popolazione israeliana e le altre civiltà del Medio Oriente andava oltre i limiti puramente commerciali tanto è vero che un vasto repertorio di oggetti trovati in tombe della tarda età del bronzo (XIV-XIII secolo a.C.) sottolineano l'esistenza di forti legami con l'Egitto. Si tratta di alcune decine di tombe, disseminate per tutta l'area che va da Gaza ad Acco.

La capitale è il cuore delle ricerche archeologiche, un centro che ha dato spesso grosse occasioni ai cercatori per l'abbondanza e il significato delle scoperte; così gli scavi effettuati or non è molto presso le mura occidentali e meridionali del Monte del Tempio hanno portato alla luce magnifici resti del periodo Erodiano, sono state sco

B.C.

(segue in quarta)

ARDENGO SOFFICI: dalla Avanguardia europea al Naturalismo nostrano

A undici anni dalla scomparsa, nella restaurata Villa medicea di Poggio a Caiano, il paese in cui trascorse quasi tutta la sua esistenza ed in cui è sepolto tra i suoi familiari, è stata allestita una mostra retrospettiva di Ardengo Soffici, il grande maestro toscano scomparso, ad 85 anni, nel 1964.

La mostra celebrativa, integrata da un convegno di studi presieduto da Geno Pampaloni, è presentata da un accuratissimo catalogo curato da Franco Russoli.

Tale convegno offre l'occasione per esaminare con nuovo interesse la personalità spiccatissima di Soffici, pittore ed uomo di lettere, e di inserirlo nella cultura europea del nostro secolo.

Scrittore di forte temperamento e profonda immediatezza, vivace e arguto, di una gustosa toscanità e propriamente nostrano, Soffici fu una figura di eccezionale rilievo nella cultura italiana negli anni che precedettero e seguirono immediatamente la grande guerra del 1914-18.

Pur profondamente radicato alla sua terra natia, Soffici, in quel che potrebbe definirsi il suo periodo, subì moltissimo la spinta cosmopolita e fu rivoluzionario ed avanguardista.

Nei suoi frequenti viaggi e soggiorni a Parigi, nei primi anni del nuovo secolo, egli fece da trait d'union tra il mondo dell'arte e della letteratura francese (a lui il merito di aver diffuso in Italia la poesia di Rimbaud), pieno di nuovi fermenti e sollecitazioni, e l'Italia, ove tali profonde, fondamentali novità culturali partecipava e diffondeva.

Durante i soggiorni parigini ebbe modo di conoscere e frequentare da amico Picasso e Braque, Apollinaire, Matisse e Max Jacob: Carrà ricordava di aver visto, nel marzo 1914 da Vollard, insieme a Soffici, 20 Cézanne e 20 Renoir!

Matisse ed i Fauves, la nuova maniera naive di Rousseau il Doganiere da cui comprò una natura morta, ora nella collezione Mattioli di Milano; Maurice Denis de i Nabis e il Paul Gauguin del periodo di Bretagna; tutto il mondo vivo e palpitante dell'arte e delle lettere che in quegli anni da Parigi emanava Soffici assimilò, rimaneggiò alla maniera toscana ed innestò nella tradizione nostrana: «Dalla raffinata musica da camera di Braque — dice Russoli nell'accurata disamina che introduce il catalogo della mostra — fece vivi e limpidi maggi e strabotti toscani».

Ma soprattutto notevole influenza esercitarono su di lui le sintesi spaziali e volumetriche di Cézanne, il grande maestro di Aix che superò i caratteri di labilità e di transitorietà della maniera impressionista, riconducendo la pittura ad un'oggettività e ad un classicismo inteso nel senso di «faire Poussin sur nature»

Alcuni dipinti sofficiani, infatti, quali, ad esempio il Saviignone» del 1919 ed il «Casolari», nella squadratura delle case cubiche raggruppate ai piedi del monte o arroccate sulla cima, riportano inequivocabilmente alla memoria certi paesaggi cézanniani dell'Estaque (La montagna Sainte Victoire), cui s'ispirò nel primo periodo del cubismo, detto appunto cézanniano, e nel periodo spagnolo di Horta de Ebro anche Pablo Picasso.

In Cézanne ritrovò — in chiave moderna — l'esaltazione dei valori plastici della realtà, per lui fondamentali ed irrinunciabili — che discende direttamente dalla pittura e specialmente dagli affreschi dei grandi maestri toscani che tanto amava, da Giotto a Masaccio.

Fondatore appassionato di riviste da l'«Anima», a «La Voce» prezzoliana, a «Lacerba», Soffici rinnovò la cultura italiana, ancorata a remore ed ai provincialismi di fine secolo, con la fresca ventata di aria pura dei nuovi movimenti artistici francesi.

Infatti, tra i molti artisti italiani che, soggiornando a Parigi, contribuirono, al sorgere del nuovo secolo, a suscitare nuovi interessi e nuove sollecitazioni nel mondo dell'arte italiano, culturalmente più arretrato, e ad inserirlo in un panorama più aperto, più europeo, Soffici fu, senza dubbio, uno dei maggiori: l'aspetto che ne sottolineavamo di «mediatore» fra la tradizione popolare nostrana ed i movimenti avanguardisti europei è senz'altro quello che più va sottolineato e che più merito attribuisce alla figura del severo maestro toscano da cui Rosai tanto attinse.

Tumultuosi furono dapprima i suoi rapporti con i futuristi, non condividendo egli appieno l'enfatico ed esagitato programma sbandierato da Marinetti nel suo «Manifesto» pubblicato a Parigi, nel 1909, sulle colonne de «Le Figaro» («Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno») ed accolto, nella stessa Parigi, da Severini ed in Italia da Boccioni, Balla, Russolo e Carrà.

Superate, però, le prime opposizioni, Soffici partecipò al movimento futurista che, tramite «Lacerba», fondata insieme all'amico Papini, diffuse in Italia ed in Europa.

Mancò però a Soffici l'elemento più caratterizzante ed essenziale del futurismo, il dinamismo, sicché la sua pittura, dal 1912, più che al futurismo vero e proprio si accostò ad una sorta di cubismo: spinto a ciò dal senso, che ebbe sempre spiccatissimo, della forma, quale lo esprimono concretamente le sue parole, pubblicate nel 1913 su «Lacerba»: «Il mondo di un pittore non è solamente un mondo fantastico, ma anche, anzi prima di tutto, plastico».

D'impronta audace e rivoluzionaria, quindi, il primo periodo di Soffici, anteriore alla guerra mondiale.

Quello che suol definirsi «il secondo periodo» della sua attività, più placato e contemplativo, corrisponde ad un nuovo atteggiamento del suo spirito, ad una necessità di pace, di quiete domestica; quasi un ritorno ai cari luoghi natii dopo un periodo tumultuoso e il riposo e il ristoro: ed ecco le colline soleggiate di Poggio a Caiano, i cascinali, le marine della Versilia, i pagliai.

Sono questi gli anni di «Strapaese», di cui fu uno degli animatori appunto Soffici, che, in regressione delle libere esperienze giovanili e rifacendosi anche ai precedenti macchiaioli propugnava un ritorno ad un «naturalismo di casa».

Dopo gli orrori e le reali distruzioni operate dalla guerra, e quasi a reazione dei furori bellici, i programmi tumultuosi e rivoluzionari si sgonfiarono delle loro enfasi e si tornò ad avvertire una necessità di ordine, di più calme e pacate visioni, di rigore compositivo, di classicismo inteso nel senso di pausa, di richiamo all'ordine. E tale «rappel à l'ordre», che risuonò un po' dovunque in Europa, coinvolse anche gli artisti più innovatori e rivoluzionari da Picasso a Dexain.

Certo è impresa non facile il confronto fra tali due periodi così intrinsecamente diversi, ma in entrambi va riconosciuto un sostrato comune: l'attaccamento alla tradizione paesana, nostrana, di cui anche nella prima parte della sua attività seppe sempre conservare il sapore, fatto di arguzia e della gustosa verve toscana: in una natura morta del 1914 vi è scritto in basso «Al contadino non far sapere quanto è buono il cacio con le pere».

Il migliore riconoscimento alla figura di Soffici potrebbero essere le parole del nostro più grande pittore moderno, Giorgio Morandi: «Se non ci fosse stato lui non ci saremmo stati neanche noi».

Irma Mattarella Chiazzese

I LIBRI

PRELUDI

Forse non è per puro caso che questa raccolta di versi di Mario Nino Ferrara — il quale ha eletto a propria residenza la bella Verona — si intitoli «Preludi» come le composizioni dell'opera 28 di Chopin. Al pari del musicista romantico, che non esita a chiudere nel giro di poche battute un discorso alla cui intensità è sufficiente l'enunciazione del tema, così Ferrara, accanto a composizioni cui lo sviluppo del tema conferisce una maggiore ampiezza, presenta poesie articolate in pochi versi: tre, financo due, che esauriscono la propria carica emotiva in concetti sintetici. dei quali ogni più vasta ripercussione è lasciata alla mediazione del lettore (pur senza giungere alla ormai celebre essenzialità di Ungaretti).

Ferrara non ha modelli, ma leggendo i suoi versi non si possono evitare accostamenti, affidati — nel ricordo del lettore beninteso — ad atmosfere che richiamano ora Montale, ora Sinisgalli, ora Fiumi. Poesia di alto livello, dunque, e non stupisce che autore ne sia un giornalista attento a problemi molteplici (ma filosofici anche, e artistici), che per molti anni fu alla direzione di uno dei più rinomati quotidiani provinciali d'Italia, la «Gazzetta di Parma».

Tema della poesia di Ferrara è quella dell'essere, della breve avventura della vita, dell'amore anche (certezza di felicità possibile e raggiunta), chiusa fra due oscurità: il prima senza ricordi e il dopo senza sogni. L'idea della morte, o meglio del non essere, è sempre presente, struggimento nella consapevolezza della provvisorietà e della vanità, temperato da un amore reale che distrae e dà un senso e uno scopo. C'è di più: per Ferrara tenersi per mano è sufficiente a dileguare lo sgomento.

Insieme
— per questo breve accordo
teso tra due silenzi.
E quando l'ora verrà
non avremo paura.

SERGIO STANCANELLI

Mario N. Ferrara, «Preludi» Casa Editr. Guanda, Modena.

Vetri frantumati

Poesia che scaturisce dal sentimento genuino dell'animo, aperto ai problemi e ai dolori degli esseri umani, quella di Gigi Dessì, e nella raccolta «Vetri frantumati», l'Autore si esprime con una forma essenzialmente poetica, come dimostra la concretezza delle immagini e delle sensazioni: ragnatele di pensieri; fumo dei ricordi, onde della sera, brividi del giorno, spuma dell'amorie, ecc.

Il volumetto, in buona veste tipografica, dalla copertina con disegno realizzata dal pittore Gio Ferri di Padova, nome noto, raccoglie trentasei liriche, tra le quali spiccano: Stanchezza, Il vento, Speranza, La vita si specchia, E fu una stagione la tua vita, Aspetti di rinascere.

Oltre che limpida d'anima e di sole, la poesia di Dessì, giovane poeta cagliaritano, è un fiore di prato di primavera, che, pur bagnato da molta solitudine, risveglia i ricordi dolci e dolorosi e li traduce in lacrime di rugiada su quel piccolo mazzo di rose tra tante spine di vita.

SALVATORE TANASI

Arte a Palermo

Un significativo incontro con la polifonia

A chiusura dell'anno artistico 1974-75, l'Ente Autonomo Teatro Massimo di Palermo ha proposto, nella vetusta Basilica di San Francesco d'Assisi, un concerto polifonico che ha costituito un significativo incontro del pubblico palermitano con un tipo di musica che è sempre rimasta lontana dal repertorio usuale.

In programma una larga esemplificazione di quella scuola cinquecentesca veneta che rappresentò uno dei punti di passaggio tra la polifonia classica, che aveva raggiunto il perfetto equilibrio che la farà restare per sempre tra i modelli classici e le nuove manifestazioni della sensibilità armonica che si andavano facendo largo soprattutto per opera di Claudio Monteverdi. Tra i pezzi eseguiti, infatti, la «Missa brevis» a quattro voci e numerosi mottetti di Andrea Gabrieli, uno degli innovatori della polifonia vocale, e composizioni del De Rore, del De Croce, del Marenzio, del Viadana, dell'Ingegneri che fu, appunto, maestro del Monteverdi.

Un'esecuzione di questa portata poneva, al Direttore ed agli interpreti, delle esigenze eccezionali in relazione al «tipo» di musica da affrontare, e soprattutto al fatto di trovarsi dinnanzi ad una scrittura vocale del tutto inusitata per i bravi artisti del coro del massimo teatro lirico isolano.

Più significativo quindi il successo che ha confermato l'alto livello artistico e le qualità degli esecutori — e del loro maestro, Mario Tagini — che sono apparsi pressoché ineccepibili sia sul piano tecnico che su quello stilistico e del Direttore del concerto Don Pablo Colino. Il giovane sacerdote spagnolo, dell'Accademia Filarmonica romana, ha riconfermato anche in questa occasione la precipua sensibilità espressiva, la maturità stilistica, il polso saldo che gli hanno consentito agevolmente di far superare agli esecutori ed agli ascoltatori l'impatto con una musica «nuova» non certo facile e di creare, attraverso un ben dosato dialogo delle voci, un eloquente amalgama armonico.

Il pubblico, che ha seguito con grande interesse il concerto, ha confermato, con gli unanimi applausi tributati al Direttore ed al coro, il riconoscimento dell'alto livello artistico raggiunto nell'esibizione.

Omaggio a Gianrodolfo D'Accardi

Gianrodolfo D'Accardi è un nome ormai affermato nel mondo internazionale dell'arte. Lo testimoniano i molteplici successi ottenuti in tutto il mondo: da Milano a Roma a New York (ove sue opere figurano nel prestigioso «Cultural Centre») a Ginevra a Lugano a Teheran...

Un successo pienamente giustificato e che ci è sempre ampiamente spiegato ricordando una frase di Gino Traversi: «Non credo, nonostante gli equivoci e la confusione d'oggi che un pittore possa aspirare a maggiore titolo di quello che il grande Arturo Martini attribuì a D'Accardi mentre visitava una sua mostra personale a Milano: «Ti voglio bene perché sei un poeta».

La complessa e poliedrica figura artistica del D'Accardi è stata illustrata a chiusura di una personale antologica organizzata, nelle sale del Palazzo Butera di Palermo, con intelligente sensibilità dalla New York di Catania, sotto gli auspici dello Assessorato al Turismo, Spettacolo e Sport del capoluogo isolano.

Attraverso le parole del critico Francesco Carbone, del giornalista Beppe Campagna, dell'Assessore Pullara e dello stesso D'Accardi è stata, nell'occasione, posta in luce la personalità umana del pittore e del poeta che, pur da tanti anni lontano dalla «sua» Palermo e dalla «sua» Sicilia continua a permeare tutta la sua opera del ricordo romantico e della vivezza coloristica della terra che gli diede i natali.

Il pubblico, accorso numeroso alla manifestazione ne ha decretato il successo con una appassionata ed attenta partecipazione.

Franco Lo Cicero premiato a Foggia

Continuano le brillanti affermazioni del pittore palermitano Franco Lo Cicero. Partecipando a Foggia al «Premio Primavera 1975» — VII mostra nazionale di pittura e bianco e nero — ha vinto, su 1503 partecipanti, la medaglia d'oro posta in palio dalla «Galleria dell'artista».

(a cura di P. Carbone)

Un'istituzione sorpassata

La colonia estiva

Quando, in un futuro più o meno lontano, si inaugurerà il «museo degli orrori pedagogici» un'intera sala — anche se non la più raccapricciante — bisognerà riservarla alla «colonia estiva», oggi, più modernamente e pretenziosamente chiamata «soggiorno estivo di vacanza».

La colonia, sorta come puro e semplice intervento assistenziale per bambini poveri, tale è rimasta — a parte eccezioni, che per fortuna vanno facendosi, via via, sempre più numerose — per il disinteresse con cui, da sempre, a questa istituzione hanno riguardato gli Enti Locali, i sindacati, le associazioni del tempo libero, della ricreazione sociale, della cultura.

Ancora oggi, la colonia estiva si presenta come una iniziativa di sapore tra il paternalistico e l'assistenziale, rivolta quasi esclusivamente ai figli delle classi subalterne: niente altro che l'occasione per qualche settimana di «aria buona» offerte ai ragazzi delle famiglie meno abbienti, che non possono permettersi certi lussi.

La gestione di queste iniziative tocca a Enti piccoli, medi e grandi che nel settore — anche a causa del vuoto dello intervento pubblico — speculano e prosperano in un regime di quasi assoluto monopolio.

Sono una miriade, infatti, gli organismi e le istituzioni più o meno pie, morali e benefiche, cui viene appaltata la conduzione di queste strutture: in ogni caso, l'elemento unificante in questa molteplicità di interventi e di presenze, è data da una concezione autoritaria della colonia sul piano educativo, e da una gestione economica che, tesa ad ottenere il massimo rendimento al minor costo si qualifica come di tipo speculativo.

Esiste a proposito delle «colonie» una vasta e negativa casistica: ciascuno di noi potrebbe arricchirla attingendo ai propri ricordi d'infanzia. Si va da situazioni a livello «Diletta Pagliuca» fino ai più recenti tentativi di alcuni di questi enti — quelli con maggiori coperture politiche e i più solidi economicamente — di darsi una vernice di modernità, magari orecchiando e mutuando, in maniera superficiale, temi del dibattito sul «problema educativo», quale si è andato particolarmente sviluppando dal '68 ad oggi.

I «Vizi delle colonie, così come sono state gestite fino ad ora, possono essere così sintetizzati:

— ambienti inadatti. Strutture non create per ospitare soggiorni di vacanza, riattate e quindi non «a misura» del ragazzo;

— turni affollati da centinaia e centinaia di presenze.

— Le regole di vita sono perciò le più generalizzate ed uniformi possibili, più simili a quelle di una caserma che non a quelle di un soggiorno estivo;

— sradicamento del ragazzo, che «rompe» completamente con l'ambiente socio-culturale di provenienza;

— episodicità dell'esperienza;

— rapporti umani, tra ragazzi ed adulti improntati ad un massimo di formalità ed autoritarismo;

— nessuna partecipazione, a nessun livello, dei ragazzi alla gestione del soggiorno;

— nessuna presenza dei genitori nella vicenda educativa della colonia;

— nessuna apertura e nessun rapporto tra la colonia e la comunità in cui ci si trova ad essere inseriti;

— un personale educativo e non, con un rapporto di lavoro, parziale o precario, e quindi poco motivato e disponibile dal punto di vista educativo, culturale, sociale.

Inoltre viene escluso dalla gestione di questo servizio, sia sul piano educativo sia su quello economico, l'Ente Locale che, pure, in genere, sotto la voce «assistenza» cura l'invio dei ragazzi nei soggiorni. Il ruolo dell'Ente Locale si riduce così ad essere quello di pagatore di rette.

Le logiche che tendono dunque a prevalere sono quella dell'isolamento — della colonia, dalla più ampia comunità —; dell'esclusione — dei ragazzi, dei loro genitori, dell'Ente Locale, ridotti al ruolo di utenti passivi, dalla gestione, in prima persona, di un servizio finanziato con quattrini pubblici —; della speculazione.

E' tempo, anche in questo settore solo apparentemente marginale, ma riproducente in tutto e per tutto gli innumerevoli guasti del sistema assistenziale italiano, di mutare rotta. Già nell'azione di numerosi Enti Locali, di forze sindacali e del tempo libero, appaiono i segni del cambiamento.

Amministrazioni comunali, consorzi di comuni, amministrazioni provinciali, regioni, nel contesto del più generale impegno per una riqualificazione dei servizi sociali ed assistenziali — i cui paurosi ritardi sono stati evidenziati da recenti, tragici e penosi, fatti di cronaca — operano, pur tra difficoltà e resistenze, per il superamento del sistema delle deleghe; per una riappropriazione della gestione del settore; per restringere lo spazio ad interventi di tipo privatistico-speculativo.

Certo, una volta acquisito questo spazio bisognerà riempirlo di contenuti nuovi, secondo metodologie diverse, per finalità che non siano nè caritative né assistenziali.

Anche a questo livello comunque non si parte da zero: esistono organizzazioni — i «Centri Rousseau» di Milano, il «Gruppo di Impegno sui Problemi Educativi» di Pisa — che, proprio nel settore dei soggiorni estivi di vacanza, hanno, realizzato per conto degli Enti Locali e di organizzazioni sindacali, valide esperienze di democrazia educativa.

Per di più questo «patrimonio» di esperienze ha il grande pregio di non essere viziato da «sperimentalismi» e quindi risulta facilmente riproducibile e generalizzabile.

Nel proporsi l'impegno di una trasformazione democratica anche di questo settore, è però realistico aspettarsi notevoli resistenze, da parte di chi ha sempre usato questo «servizio» di pubblica utilità come propria, privata, «riserva di caccia» — ai finanziamenti pubblici, ai voti, alle preferenze, etc.

Solo uno schieramento ampio, maturo e consapevole, attraverso una battaglia che è giusta e di interesse generale, (ma non per questo necessariamente vincente), potrà aver ragione — speriamo definitivamente — di quelle forze e di quegli interessi, che hanno trasformato un momento di serenità in un'occasione di speculazione, in una vicenda non formativa ma mortificante, in un laboratorio di avventate «sperimentazioni» pedagogiche.

LUCIANO LUCIANI

Nel corso di una recente visita

Impegno del Ministro Gioia per il Porto di Trapani

TRAPANI — Ancora un impegno per il porto della nostra città che merita di essere potenziato e rilanciato in una politica di intensificazione dei traffici con l'Africa e col Medio Oriente. Lo ha sancito il Ministro della Marina Mercantile on. Giovanni Gioia nel corso di una visita fatta a Trapani, ospite dell'Amministrazione Comunale.

Dopo l'incontro a Palazzo D'Alì, il ministro Gioia si è recato in capitaneria di porto dove il comandante lo ha edotto sul piano comprensoriale, che risale a più di dieci anni fa. Quindi, a bordo di un natante della Marina militare, il ministro Gioia ha fatto un giro all'interno dello specchio d'acqua del porto per rendersi personalmente conto della situazione. Al ministro per la Marina mercantile è stata soprattutto evidenziata l'esigenza di portare avanti la realizzazione di due pontili di attracco per traghetti che dovranno essere costruiti in località Ronciglio.

Come si ricorderà circa due anni fa erano stati stanziati 600 milioni ed iniziati i lavori, ma poi sono stati sospesi a causa di difficoltà tecniche per la presenza nei fondali di relitti il cui recupero presenta notevoli difficoltà.

Il ministro, che era accompagnato dai tecnici del suo ministero e dai dirigenti del provveditorato opere marittime, si è trasferito poi a Favignana. Nella più grande delle Egadi, in seguito al nubifragio dell'inverno scorso, la banchina di attracco degli aliscafi è rimasta notevolmente danneggiata.

Il Ministro ha assicurato che sia per Trapani che per Favignana esplicherà il suo migliore interessamento perché i problemi esposti vengano al più presto risolti.

A Corleone

Inaugurata la Sede della nuova Cassa Rurale

Con la partecipazione di un folto gruppo di autorità — tra le quali l'Arcivescovo di Monreale, Mons. Mingo, l'Assessore Regionale al Bilancio, Mattarella, il sen. Carollo, il consigliere comunale di Palermo Castro — di molti presidenti di Casse rurali e di numeroso pubblico, è stata inaugurata la sede della nuova Cassa rurale del Corleonese.

Dopo la benedizione dei locali impartita dall'Arcivescovo Mons. Mingo, il presidente della Federazione delle cassa rurali della Sicilia, Di Franco, ha rivolto un saluto ed un ringraziamento al Governo della Regione, ed in particolare all'Assessore Mattarella, per la sensibilità dimostrata nell'aiutare lo sforzo che le minori aziende di credito stanno compiendo allo scopo di migliorare i propri servizi nell'interesse dei piccoli imprenditori, specialmente delle zone meno progredite, come quella del Corleonese della cui situazione economico-sociale ha tracciato un ampio quadro panoramico.

L'Assessore on. Mattarella ha quindi sottolineato l'importanza socio-economica delle Casse rurali, ricordandone la matrice cattolica e le benemerenze acquisite in tanti di servizio della comunità, svolgendo un ruolo di servizio per lo sviluppo dell'economia della Sicilia e del Paese.

Ed è questo il motivo — ha proseguito Mattarella — per cui è doveroso e necessario sostenere la loro azione e promuovere il loro organico sviluppo per consentire loro di ampliare quel la sfera di attività, rivolta in particolare ai settori produttivi dell'agricoltura e dell'artigianato, che tanta parte hanno già avuto e tanta devono ancora avere nel processo di crescita isolana.

Ha chiuso la cerimonia l'Arcivescovo di Monreale con fervide parole di compiacimento e di augurio per l'iniziativa.

A Caltavuturo

Eletti Sindaco e Giunta

Anche il 15 giugno per la D.C. a Caltavuturo è stato un trionfo, ha conquistato la maggioranza assoluta con ben il 62 per cento dei voti ha riportato 14 Consiglieri contro i 4 del P.C.I. e due del PSI, mentre le pretese disgregatrici del P.R.I., MSI e PLI si sono infrante nel consapevole voto dei Caltavuturi non riuscendo a conquistare nemmeno un seggio.

Per altri cinque anni il voto popolare in forma massiccia ha indicato nella DC la guida sicura ed autorevole per la direzione della cosa pubblica, il che impone una sempre più viva presenza nella realtà socio-economica del Paese.

Il 2 luglio scorso il Consiglio Comunale riunitosi per la prima volta ha proceduto subito all'elezione del Sindaco e della Giunta, che alla prima votazione sono stati eletti con il seguente risultato: Sindaco è stato eletto l'insegnante Polisano Michele con 12 voti.

La Giunta risulta così composta: dott. Giuseppe Giannofalo, Ass. alla P.I. Turismo; dr. Vincenzo Meli, vice-sindaco e Ass. alle Finanze; Giuseppe Cangiamila, Ass. alla Polizia Urbana; Vincenzo Guarnieri, Ass. al Lavoro e all'Agricoltura; Calogero Porretta Ass. ai Lavori Pubblci; Calogero Ruggirello, Ass. all'Annona.

Anche la delibera della giunta è stata resa, all'unanimità dei voti, immediatamente esecutiva.

Si è proceduti, poi, alla votazione dei rappresentanti di Caltavuturo in seno alla Comunità Montana: sono risultati eletti l'ins. Michele Polisano (DC) e geom. Ruggirello Vinvenzo (D.C.) per la maggioranza, ed il sig. Cuccia Gesualdo (PSI) per la minoranza.

A Villafrati

Dibattito politico al Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana

«La D.C. dopo il 15 giugno ed il rilancio del Movimento Giovanile democratico cristiano per ritrovare i contatti con la società»: questo il tema che ha visto impegnati in un lungo e approfondito dibattito molti giovani iscritti e simpatizzanti della DC alla presenza dell'ex delegato del M.G., dr. Franco La Barbera, eletto recentemente con larghi suffragi al consiglio comunale di Villafrati.

Dai numerosi interventi dei giovani è apparsa evidente la loro convinzione che la DC abbia ancora da giocare quell'essenziale ruolo nella vita politica italiana che ha permesso al Paese di uscire dalla profonda crisi post-bellica ereditata dal fascismo, di consentire alla nazione di vivere 30 anni in libertà costruendo a risaldando gli istituti democratici e parlamentari. Soprattutto sul valore della libertà, che si deve conquistare giorno per giorno, in una con l'affermarsi della giustizia sociale, si sono soffermati i giovani, sottolineando l'impegno che devono assumere, lungo questa direttrice politica, tutti i democratici cristiani e soprattutto il Movimento giovanile che deve costituire l'anello di congiunzione con la vera realtà del Paese di oggi e di domani.

Infine i giovani presenti hanno auspicato il rilancio delll'attività politica e di formazione del M.G. della sezione di Villafrati il cui direttivo ora è composto da Giosafat Landolina, Salvo Licata, Francesco Antonio La Barbera, Fortunato Frisella, G. Conti, Nino Schimmenti, Enzo Sannasardo, Mariella Monastero, Nino Ulloa, Piero Oliveri, Nicola Costanza, Salvatore e Pippo La Barbera.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

IL FARO SPORT

TRAPANI - Concluso il calciomercato

Capasso, Chini e Panzolini gli ultimi acquisti granata

Da Gallipoli è tornato Celano

Stanotte si sono chiuse le liste di trasferimento anche per le società semiprofessionistiche. Per diversi giorni il calcio parlato ha avuto il sopravvento su quello giocato elettrizzando tutti gli ambienti calcistici italiani. Quest'anno di «scosse» ce ne sono state per tutti e a tutti i livelli, a iniziare dal bimiliardario affare Savoldi in serie A e finire alle pseudo-società dilettantistiche di Promozione. Seguiranno adesso quindici giorni di relax in cui il tifoso quasi si estranea dal mondo del calcio, dimentica quello che è stato per ritrovarsi pronto a fine mese, quando cioè, con l'inizio degli allenamenti, inizierà anche l'avventura della prossima stagione agonistica. Per le società è tempo di consuntivi ma anche di preparativi. Arrivano i nuovi giocatori per le visite mediche e gli accordi economici mentre si mettono a punto gli ultimi dettagli logistici in vista dell'inizio della preparazione precampionato.

Per i tifosi granata è stato, quello di quest'anno un calciomercato travagliatissimo che ha dato spunto a commento di ogni sorta e polemiche a non finire. Mentre scriviamo ancora non si conosce l'esito delle trattative portate a termine nelle ultimissime ore di mercato dai dirigenti granata all'Hilton ma qualsiasi altra notizia riguarderà sicuramente delle cessioni e non degli acquisti. Il volto del nuovo Trapani, almeno sulla carta, si conosce già. Gli ultimi acquisti riguardano quello del portiere Chini, prelevato dal Como per 19 milioni ma che lo scorso anno giocò in prestito alla Reggina facendo il vice a Castellini; dalla Casertana è arrivato il terzino Capasso (classe 54) la cui comproprietà è costata al Trapani 20 milioni; dall'Andria (squadra di quarta serie pugliese) è stato il centrocampista Panzolini ('55) per 20 milioni, mentre dal Gallipoli è tornato Nicola Celano, scambiato alla pari con Bonetti. In precedenza era stato acquistato dal Parma il centravantiala Beccaria (classe '55) in comproprietà per 23 milioni ed il libero Avola (classe 1953) dal Megara per 10 milioni. Erano state anche rinnovate le comproprietà di Ferrari col Pescara e di Banella con la Roma. Per dar manforte alla formazione «Beretti», erano stati acquistati alcuni giovanissimi come il centrocampista Bondì (1958) e l'ala destra Moncada (classe 1958) dalla Bacigalupo di Palermo, il centrocampista Cireisi (classe 1958) dai VV.UU. di Palermo e il terzino Segesta (classe 1960) dal Partinico. Infine, era stata riscattata la comproprietà di Carcione.

Riguardo alle cessioni, oltre quella di Tortora al Como per 50 milioni, c'è stata quella di Fragasso alla Reggina per 55 milioni, del giovane centrocampista Cusimano alla Sancataldese per 2 milioni mentre il terzino Schiavo, che aveva rifiutato il trasferimento al Ragusa, è stato dirottato al Modica per 14 milioni e mezzo. Bonetti, come si è detto, è passato al Gallipoli in cambio di Celano. Probabilmente ci saranno ancora numerose cessioni e i primi a partire saranno sicuramente Casisa, Picano, Pescosolido e Galletti.

Al momento è prematuro avanzare commenti su quanto è stato fatto dai dirigenti granata nel corso di questa campagna acquisti e vendite. Possiamo, se volete, azzardare una probabile formazione di quello che sarà il Trapani edizione 1975-76: Chini; Capasso, De Francisci; Bicchierai, Faccoirusso, Carcione; Banella Panzolini, Beccaria, Celano, Ferrari.

FRANCO CAMMARASANA

Calcio Femminile

Granata sempre in corsa

Stelle del Sud - Trapani: 0 - 6

Stupenda affermazione esterna del Trapani-girls che sul difficile campo delle Stelle del Sud ha disputato forse la migliore partita di questa stagione. L'incontro con la forte compagine etnea era atteso quasi come la prova della verità per stabilire se le granata avessero veramente superato il periodo di crisi e se potessero ancora nutrire speranze di primato e quindi di qualificazione alle fasi finali. Non poteva esserci risposta migliore di uno 0-6 acquisito dopo una gara esaltante, dominata dal primo all'ultimo minuto e che nulla ha concesso alle pure temibili avversarie. Fare una graduatoria dei meriti sarebbe difficile per la prova coralmente positiva sostenuta dalle granata, ma ci piace sottolineare la prestazione della giovanissima trapanese Bonanno (15 anni ad agosto) che, al suo primo campionato vero e proprio, sta bruciando le tappe verso una definitiva consacrazione. Contro le Stelle del Sud doveva vedersela con la più esperta e la più dotata delle avversarie e parecchie volte la centravanti etnea ha dovuto cederle il passo.

L'avvio delle catanesi era stato buono ma dopo appena cinque minuti il Trapani passava in vantaggio per merito della bravissima mezzala Lo Pinto che riprendeva al volo il pallone respinto dalla traversa dopo una punizione battuta dalla Schirò. Raddoppiava la Meccio che, dopo un ubbriacante dribbling in area in cui si liberava di quattro portiera, infilava a porta vuota. o cinque avversarie e della stessa La terza rete veniva siglata dalla Millonzi che, sul limite dell'area, agganciava di sinistro un cross della Di Girolamo e con il destro sparava imparabilmente sotto l'incrocio dei pali.

Nella ripresa dopo un calcio d'angolo battuto dall'ala sinistra Moscatello era la Di Girolamo a portare a quattro le segnature con una mezza girata a volo. Poco dopo la Lo Pinto realizzava la doppietta personale risolvendo una concitata mischia in area. La sesta ed ultima rete della giornata porta la firma della Moscatello che batteva a rete dal limite con una autentica saetta su punizione.

Domenica prossima incontro «clou» nel nuovo campo di Valderice contro il fortissimo Messina che, avendo battuto il Catania per 3-1, occupa il secondo posto insieme al Trapani e allo stesso Catania. Oltre ai motivi tecnici non mancano i motivi polemici. Infatti, Trapani e Messina non hanno disputato l'incontro d'andata e, in attesa del verdetto della Lega i due punti in palio domenica potrebbero risultare determinanti ai fini della qualificazione visto che il capolista Jolly Componibili continua implacabile la sua marcia di rullo compressore. Ci auguriamo che le granata dopo le recenti ottime prestazioni sappiano riprendersi e che il pubblico non manchi di sostenerle come meritano.

Questi i risultati:

Relise-Jolly Componibili	1
Pro Palermo-Modica	2
Stelle del Sud-Trapani	0
Messina-Catania	3
Taormina-HI FI Messina	0

La classifica

Jolly Componibili	punti	21	Pro Palermo	»	
* Messina	»	17	Relise	»	
* Trapani	»	17	HI-FI Messina	»	
Catania	»	17	Modica	»	
Stelle del Sud	»	14	Taormina	»	

Trapani e Messina una partita in meno

MAISON DE LA MUSIQUE
DI NATALE CURTI
MAZARA - telefono 941661

ORGANI - PIANOFORTI e STRUMENTI MUSICALI delle migliori marche

Ristorante
TIRRENO
Pizzolungo
Nuova direzione
Pippo CATALANO
cucina internazionale
Tel. 27534

RIPORTI

PARIFICATO IL RENDICONTO

(segue dalla prima)

versione di tendenza non può essere sottovalutato.

Altro dato da sottolineare è quello della consistenza di cassa che per la gestione del bilancio è passata dai 95 miliardi del 31 dicembre 1973 ai 52 miliardi del 31 dicembre 1974. Diverso l'andamento della cassa per la gestione del Fondo di Solidarietà Nazionale che non registra variazioni di rilievo rimanendo intorno ai 415 miliardi.

Un ultimo dato va precisato ed è quello relativo alla parte di avanzo di gestione accertato. Si tratta di circa 20 miliardi, che dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del rendiconto, potrà essere disponibile per nuove spese della Regione».

VESCOVO IACOLINO

(segue dalla seconda)

e, morto che fu, ancora non li aveva saldati!

Si ammalò e la mattina del 6 luglio 1950 il Vescovo lasciava la Sua Trapani, trasportato in ambulanza a Palermo. Diagnosi tremenda: polisierosite carcinomatosa da neoplastia gastrica.

Aveva detto: «Se per il ritorno di tutta la Diocesi a Dio ci vogliono delle vittime, eccomi, o Signore, prendete me, prendete pure la mia vita, mi offro vittima per i peccati del mio popolo, ma che esso sia salvo!».

La Sua offerta d'olocausto venne accettata dal Signore. Dopo una lunga dolorosa agonia, alle ore 0,55 del 21 luglio 1950, il Vescovo Filippo Iacolino passava alla vita eterna, nella gloria del Signore.

Anno Santo 1950 - La Diocesi di Trapani era nel lutto per la morte del suo amato Pastore.

S.E. il Cardinale Ruffini, nominato Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, venne a visitare Trapani.

Mons. Filippo Iacolino, nella Sua brevissima permanenza a Trapani, aveva apertamente manifestato una particolare filiale devozione alla nostra Patrona, Maria SS. di Trapani.

Il Cardinale Ruffini, malgrado fossero trascorsi pochi giorni dalle solenni esequie al Vescovo di Trapani, volle che i fedeli trovassero conforto con la venuta in città della celeste Madre comune ed i Trapanesi — nel solenne trasporto della Madonna dalla Basilica alla Cattedrale — sentirono aleggiare l'eletta Anima del Pastore scomparso.

Anno santo 1975.

Celebriamo il venticinquesimo del transito di S.E. Mons. Filippo Iacolino, la cui eletta Figura è impressa nel cuore di tutti quelli che Lo conobbero e Lo amarono. Celebriamo i venticinque anni della Sua morte terrena, celebriamo i venticinque anni della Sua Pasqua celeste.

La Sua tomba, nella Cattedrale d Trapani, è meta di costanti visite da parte dei fedeli. Pregano Iddio perché dia la Gloria dei virtuosi, dei giusti, degli umili, delle vittime volontarie, al Vescovo che fu povero tra i poveri, modesto, schivo, parco, ma, nel contempo, fermissimo pastore di questa terra trapanese.

La Madonna di Trapani — che i Trapanesi invocano in quest'Anno Santo, perchè torni ancora una volta nella Sua vecchia Città — ricorda l'offerta del Vescovo Iacolino, l'offerta della Sua vita per la salvezza delle anime di questa Diocesi, sia mediatrice al trono del Signore perché venga glorificata l'Anima e letta dello scomparso Vescovo di Trapani e perché dia al Suo Successore tutte le grazie per la Sua ardua e santa missione.

S.E. il Vescovo Mons. Ricceri, alle ore 10,30 di domenica 20 luglio c.a., celebrerà in Cattedrale la Santa Messa in suffragio dell'Anima benedetta del Suo Venerato Predecessore.

FOLGORATI IN VIA MONTENAPOLEONE

(segue dalla prima)

padrone di non condividere «lo schematismo degli opulenti» praticamente ridotto ad una scelta tra la Mosca di Stalin e la Roma degli intrallazzi: ma tutto questo, a nostro avviso, non si concilia con alcun discorso di «servizio» né con alcuna «carica innovatrice evangelica» né con la lotta «alla società criminologena», all'«efficientismo che genera violenza», «alla violenza bianca competitiva dei ricchi».

Se a don Pisoni stanno realmente a cuore queste realtà, come non abbiamo ragione di dubitare, allora è necessaria una lunga e severa riflessione sul Vangelo, sugli insegnamenti del Concilio, sulla pedagogia paolina e su quella dell'Episcopato italiano.

Tutto ciò, pur nei limiti di una intervista concessa ad un settimanale radicale, sembra che manchi largamente e che in questo atteggiamento di don Pisoni sia piuttosto riconoscibile un cedere ai vizi ideologici e alle inclinazoni di quella borghesia bene che egli ha, certo, cercato strenuamente di evangelizzare ma da cui pare che sia stato largamente evangelizzato. Accade, a volte.

«Chi ha paura del lupo cattivo?» cantavano le buone nurses diplomate a Montreux ai giovani rampolli della Confindustria: «Chi ha paura dei comunisti?» chiedono oggi gli ex bambini diventati adulti e supponenti. Diciamo francamente che gli operai e i contadini che hanno votato PCI perché attirati da una promessa di rinnovamento, per quanto illusoria essa sia, capace di liberare la nostra società dall'oppressione e dallo sfruttamento, non ci fanno paura. Con questi uomini sono possibili e utili dialoghi e collaborazioni perché non sono schiavi di ideologie inaccettabili, ma solo figli di una protesta che non può essere disattesa. Ma i filocomunisti del 16 giugno, con o senza abito talare, pronti solo a seguire chi vince, gli opportunisti, i borghesi radicali capaci di frequentare soltanto i luoghi comuni, secondo la felice espressione di Flajano, ebbene questi ci fanno un po' paura. E dovettero farla anche al PCI.

E' vero che si può essere sempre folgorati lungo strade assolate: sappiamo che è accaduto sulla via di Damasco, ma abbiamo i nostri dubbi che possa accadere per via Montenapoleone o per via Veneto.

Sempre a proposito del voto dei cattolici, padre Turoldo si chiede, tra l'altro, sul «Corriere della Sera»: «Chi mi dice che proprio la presenza dei cristiani non faccia saltare anche i più ferrigni sistemi?». E' una domanda di tutto rispetto, ma ci sollecita altre domande: come mai la preesnza dei cristiani non è riuscita finora a fare da lievito nella DC? E se il cristiano dev'essere «continua coscienza critica della storia» deve, proprio in Italia, contribuire a creare delle «Praga e Budapest e Stalin e il niente di buono mai venuto da quelle parti»? E infine: se la storia si fa, come si fa, con la fede, con il coraggio e con il rischio, che cosa c'è da attendersi da quanti hanno compiuto una scelta a sinistra per ragioni di comodo, di lassismo intellettuale, e per difendere i propri interessi borghesi?

ARCHEOLOGIA

(segue dalla prima)

perte molte iscrizioni ebraiche, vasi di pietra, ceramiche e una necropoli oltre a costruzioni romane e bizantine, un grande caravanserraglio del periodo degli Omaiadi e sono poi venuti alla luce splendidi pavimenti a mosaico che attestano l'importanza e la bellezza di Gerusalemme in epoche precedenti la distruzione della città da parte dei romani. Ma quel che interessa maggiormente è la prova che la distruzione del Tempio ad opera dei romani condusse fatalmente all'annientamento della comunità ebraica, già ricca e fiorente sulle rive del Mar Morto, sulle montagne di Hebron e nella Giudea meridionale.

Che cosa deve all'archeologia questo mistico Paese? Moltissimo, basti ricordare la sinagoga di Cafarnao, presso il lago Kinneret, le splendide colonne Ashquelon, l'antica Assalone Crociati, le ciclopiche mura nute alla luce a Gerusalemme statuette fenicie, l'emozion testimonianza della città Esseni sulle rive del Mar M dove furono ritrovati, nelle te, i famosi «rotoli» con le cre Scritture.

TAORMINA

(segue da pa

reata con un «David» per l'i pretazione de «La polizi diretto da Steno.

Renato Pozzetto è la volta che viene a Taormina ritirare un Premio speciale David. Gli è stato asseg per «il nuovo tipo di com creato con le sue interpret ni». Altro David è Dino per la regia di «Profum donna». E', questo, un p gioso riconoscimento che si ma agli altri che il film h qui raccolto. Anche Piero cioni viene per la prima vol «David». Ne riceverà uno p colonna sonora del film volti da un insolito destino azzurro mare d'agosto» inte tato dalla Melato e da Gian Giannini e diretto da Lina W muller.

Si attendono adesso le conferme dei David per la matografia internazionale stagione 1974-75, conferme offriranno la possibilità di uno spettacolo eccezionale venticinquemila spettatori gremiranno il teatro grec mano di Taormina la sera 19 luglio.

Intanto prosegue il lavor selezione dei film da amme al concorso per l'assegnazion «Cariddi d'oro» del VI Fes delle Nazioni il cui dire artistico Guglielmo Biraghi convocato la commissione di cettazione composta da critic nematografici siciliani. Un gramma denso di novità sta tre predisponendo il dire artistico della Settimana filmnuovo, Sandro Anastasi elenchi dei film ammessi al stival e di quelli che verr proiettati a Messina per la timana saranno resi noti prossimi giorni.